

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Compagnia delle Opere				
5	Corriere della Sera	19/08/2019	CASELLATI DA CL APPELLO AI POLITICI: BISOGNA INVESTIRE SULLA FAMIGLIA (C.Zapperi)	2
6	la Repubblica	19/08/2019	L'APPELLO DI CL "UNA NUOVA UNIONE PER IL BENE COMUNE" (C.Sannino)	3
9	QN- Giorno/Carlino/Nazione	19/08/2019	IL MEETING TIFA PER LE LARGHE INTESE "BASTA EGOISMI, I PARTITI COLLABORINO" (A.Oliva)	4
4	la Stampa	19/08/2019	CASELLATI AL MEETING: "AIUTARE LE FAMIGLIE" OGGI PARLA BASSETTI, PRESIDENTE DELLA CEI	5
2	Libero Quotidiano	19/08/2019	SFILATA DI POLITICI AL MEETING MA NON SI PARLA DELLA CRISI (Re.fa.)	6
1	la Gazzetta del Mezzogiorno	19/08/2019	IL MEETING DI RIMINI E IL "CATTO-LEGHISMO" (D.Delle Foglie)	7
1	Il Fatto Quotidiano	19/08/2019	PRODI E DELRIO SCOPRONO IL "CONTRATTO ALLA TEDESCA". E NEL PD SI MOLTIPLICANO GLI ELOGI AL M (M.Palombi)	8
8	il Giornale	19/08/2019	FORZA ITALIA NON CEDE: UN GOVERNO GIALLOROSSO E' ALLEANZA INNATURALE (F.De Feo)	10
4	Il Resto del Carlino - Ed. Rimini/Riccione/Cattolica	19/08/2019	"BASTA CON I CRISTIANI DA DIVANO RISVEGLIAMO LA CHIESA E I GIOVANI"	12
	Today.it	19/08/2019	INTELLIGENZA ARTIFICIALE, POSSIBILITA' E LIMITI (FINO AL MIND UPLOADING)	13
39	Corriere della Sera	19/08/2019	ZANETTI SPIEGA L'ARTE DI VINCERE (MA NON SOLO)	16
	Repubblica.it	18/08/2019	MEETING DELL'AMICIZIA: ZANETTI, VEZZALI, A RIMINI SFILA LO SPORT	17
31	la Gazzetta dello Sport	19/08/2019	LA FRASE DEL GIORNO	19
15	La Nuova del Sud	19/08/2019	L'ENERGIA SOCIALE DI MATERA RACCONTATA AL MEETING DI RIMINI	20
5	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Basilicata	19/08/2019	DE RUGGIERI OSPITE AL MEETING DI RIMINI	21
16	il Giornale	19/08/2019	TIM AL MEETING ACCELERA SUL 5G	22
22	il Mattino	19/08/2019	SANITA' PUBBLICA, DE LUCA AL MEETING CL	23
	Ilssussidiario.net	19/08/2019	SCUOLA E LAVORO/ AI GIOVANI VA RICORDATO CHE IL MONDO E' NELLE LORO MANI	24
	Ilssussidiario.net	19/08/2019	MEETING 2019/ DA GREEN BOOK A SOLO COSE BELLE, 4 FILM SU AMICIZIA E FAMIGLIA	29
	Ilssussidiario.net	19/08/2019	LETTURE/ QUEL SOTTILE CONFINE TRA PAROLE VUOTE E SENSO DEL MONDO	32
Rubrica Attualità e politica				
1	Corriere della Sera	19/08/2019	E ORA I DEMOCRATICI NON ESCLUDONO IL CONTE BIS (T.Labate)	35
1	Corriere della Sera	19/08/2019	IL M5S CHIUDE CON SALVINI (P.Di Caro)	37
1	Corriere della Sera	19/08/2019	OTTIMATI CONTRO BARBARI (E.Galli Della Loggia)	39

Il Meeting**Casellati da Ci
Appello ai politici:
bisogna investire
sulla famiglia**

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI «La politica e le istituzioni hanno il dovere di investire sulla famiglia, che oggi sta vivendo un dramma epocale: l'inverno demografico». Con questa metafora Maria Elisabetta Alberti Casellati ha aperto ieri la quarantesima edizione del Meeting di Rimini. Il presidente del Senato ha invitato a trovare soluzioni che consentano alle donne di conciliare impegni familiari e lavoro per far emergere quel «giacimento di Prodotto interno lordo inespresso» che da solo farebbe crescere la ricchezza di sette punti. Anche i vertici del Meeting hanno usato parole forti. Se Emilia Guarnieri vede troppa solitudine e «nuovi muri che si stanno costruendo», per Giorgio Vittadini «l'Italia è un paese smandrappato» che pensa di salvarsi affidandosi «all'uomo solo al comando» e che crede nel reddito di cittadinanza e nella decrescita felice. «Una cretinata», la sua bocciatura senza perifrasi.

Cesare Zapperi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'arrivo** Il presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati ieri al Meeting di Cielle a Rimini (*Imagoeconomica*)

L'incontro a Rimini

L'appello di Cl "Una nuova unione per il bene comune"

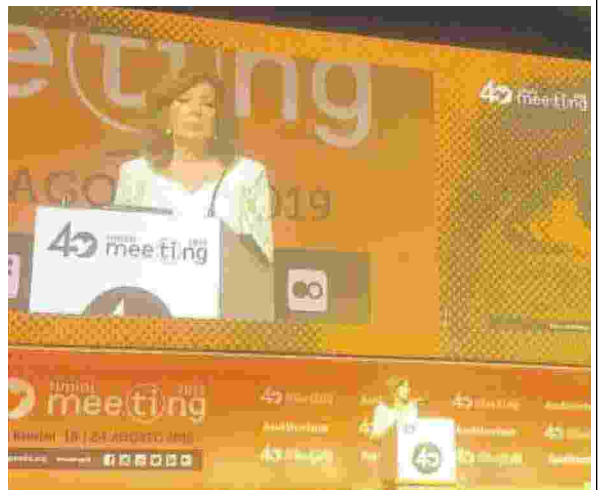
dalla nostra inviata
Conchita Sannino

RIMINI – I ragazzi non si accendono per nessuno dei due rampanti in conflitto, «non si capisce chi voglia cosa: veramente». I genitori chiedono di salvare «almeno i conti per favore». I più maturi chiedono «stabilità, e non disperdere quel poco di marchio Italia, poi si penserà alle elezioni». Qui Rimini, dove le posizioni sono ribaltate e la politica stavolta è davvero in un angolo. È l'edizione numero 40 del Meeting di Cl e resterà come quella che incrocia la settimana incandescente della crisi, bacchetta il caos di oggi e spinge all'«unione per il bene comune, perché qualunque maggioranza da sola non ce la fa», auspica il pragmatico e anche appassionato Giorgio Vittadini, professore di Statistica e tra gli ideologi di Comunione e Liberazione. Deve tornare l'Italia del buonsenso, quasi sembra gridare dal palco il presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, ricordando «che siamo stati il paese in cui Dc e Pci hanno lavorato insieme quando c'erano le emergenze, e noi ora siamo un paese con le macerie, desertificato nell'economia, nella politica, nelle relazioni. Poi, dopo, ci si potrà dividere di nuovo». Con Emilia Guarnieri, a capo del Meeting per l'Amicizia, l'inaugurazione è affidata alla presidente del Senato Elisabetta Casellati, che punta molto su «famiglia, scuola, tutela e rafforzamento dei corpi intermedi», e sfugge a domande sul toto-governi e sul suo eventuale coinvolgimento in un esecutivo di transizione. Anche quando annuncia «Mi faccio promotrice al Senato nei prossimi mesi di un evento per favorire l'accesso delle donne al lavoro» e le si chiede, quindi restate, lei sorride: «Porterò comunque avanti la battaglia».

Lontani già da un pezzo i fasti (e le cadute) di capipopolo che qui si compiacevano dei bagni di folla, la kermesse di Comunione e Liberazione va avanti sul lavoro di oltre 3mila volontari e sulla tessitura di legami tra mondi diversi. Affiorano i bisogni di chiarezza dei giovani, in questa comunità dove la decrescita è meno grave. Claudia, 20 anni di Busto Arsizio: «Questa politica italiana è diventata una grande nebulosa, non capisco al centro cosa ci sia a parte sè stessi e la propria convenienza». Federico Tettamanti, Clara Sozzi e Angela Bonadimani, tutti di 22, studenti a Lettere, pensano «che forse questo voto si giocherebbe sulla pelle dei cittadini. Anche se una maggioranza tra 5S e Pd non è molto credibile». Anche Mirella e il marito avvocato Giancarlo Pietrella, 3 figli, 5 nipoti («quasi 6, sta arrivando in queste ore»), venuti da Macerata, pensano come Vittadini che «sarebbe meglio un governo costituente. Non ci scandalizza che un Grillo parli con Zingaretti o Renzi. Scandalizza di più che di fronte a milioni di italiani che sudano e combattono, non si metta al centro la serenità delle famiglie». Così come Aldo Toso, alla Brianza, felice con sua moglie di 4 figli e 18 nipoti, che sogna: «Berlusconi, il più anziano di tutti, dovrebbe bussare al Pd, dire: diamo tutti una mano. Sono figlio di un socialista, ho conosciuto democristiani, comunisti di grande spessore, eh si un po' di nostalgia». E invece Benedetta, che di anni ne ha 45 e di figli 5, e al meeting lavora da anni, è per il voto. «Quei due, Salvini e Di Maio, non li ho mai visti bene insieme. Allora facciamo un governo vero, basta».

Oggi arrivano il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, giovedì il sottosegretario Giancarlo Giorgetti con Graziano Delrio e Mariastella Gelmini, discuteranno di riforme istituzionali, poi arrivano an-

che Giovanni Toti, Giuseppe Sala, il neo presidente del Parlamento europeo David Sassoli. Quarant'anni dopo, il Meeting c'è, la politica è un'ombra.



◀ **Presidente**
 Elisabetta Alberti Casellati, presidente del Senato, durante l'intervento al Meeting di Cl



KERMESSE OSPITE LA CASELLATI: «MISURE PER SOSTENERE LE DONNE AL LAVORO»

Il Meeting tifa per le larghe intese

«Basta egoismi, i partiti collaborino»

Andrea Oliva
di RIMINI

«**IL NOSTRO** è un richiamo all'unità. Se ci dividiamo, non ce la facciamo». Non ha usato mezzi termini Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, intervenuto ieri al Meeting di Rimini nel convegno di apertura che ha visto la partecipazione della presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati. «Torniamo alla convergenza – ha detto Vittadini, rivolto ai politici –, al rispetto, vogliamo che si collabori per il bene comune. O qualunque maggioranza di qualunque tipo non ce la farà. Poi ci si potrà dividere, ma prima serve una costruzione per il bene».

FORTE è stato anche il richiamo al lavoro. «La decrescita felice è

una cretinata. 'Decrescita' significa che perdi il lavoro». A seguire la presidente Casellati ha puntato su alcuni temi quali lavoro, natalità, famiglia e scuola. La donna, per la presidente, è la figura centrale per superare la crisi e far decollare il Pil. «Se il 60% delle donne fosse nel mercato del lavoro, come auspicato dal trattato Ue di Lisbona, studi della Banca d'Italia ci dicono che il Pil sarebbe a +7%, con l'Italia al riparo dalla crisi economica», dice. «Stiamo attraversando un dramma epocale, l'inverno demografico, con la crisi della natalità ovunque, senza distinzione tra regioni – continua Casellati –. Questo ci rende un Paese incollato al presente, incapace di aprirsi a un futuro di crescita e prosperità. Bisogna investire sulla genitorialità, è un dovere

civico, una strategia di sviluppo. Le istituzioni e la politica devono sostenere la famiglia».

NON SONO solo parole, perché la presidente ha annunciato la volontà di «promuovere un evento per favorire una riflessione approfondita» sulla possibilità per la donna di accedere al mondo del lavoro e, al medesimo tempo, sostenere la famiglia, affinché la natalità torni ad aumentare. Altro ambito fondamentale per la crescita dei figli è la scuola. Premesso che «i nuovi percorsi formativi con al centro la scuola non possono prescindere dalla necessità di garantire la piena attuazione del diritto ad avere una istruzione equa, efficace e significativa», la presidente ha precisato anche il rapporto tra quella che è l'istruzione pubblica e la privata. «Scuola pubblica e scuola paritaria non si distinguono come sistemi alternativi o in contrasto tra loro», ha chiuso.

AVVOCATO
Maria
Elisabetta
Alberti
Casellati,
73 anni, dal 24
marzo 2018
ricopre
la carica
di presidente
del Senato.
Ha quattro
fratelli



INAUGURATA A RIMINI LA 40° EDIZIONE

Casellati al Meeting: "Aiutare le famiglie" Oggi parla Bassetti, presidente della Cei

«Contro il calo demografico occorre investire su famiglia e scuola. Va data piena attuazione alla legge sul terzo settore». Il presidente del Senato, Elisabetta Casellati ha aperto ieri a Rimini la 40° edizione del Meeting di Ci invocando «libertà di insegnamento» ed «effettiva parità» tra formazione pubblica e privata. La seconda carica

dello Stato si è tenuta lontana dall'attualità politica. Ha ripreso, invece, argomenti cari al mondo cattolico (famiglia, scuola, volontariato, misure pro-natalità), raccogliendo consensi. «Investire sulla genitorialità è un dovere civico e una precisa prospettiva di sviluppo- ha sottolineato-. Istituzioni e politica devono sostenere la fami-



La presidente Casellati sul palco

glia con interventi strutturali e di lungo periodo». Oggi in Fiera arriva il presidente della Cei, Bassetti, prima uscita pubblica del capo dei vescovi in piena crisi di governo. Domani toccherà al presidente della Consob, Savona fare il punto sui mercati finanziari. Mercoledì è atteso il ministro degli Esteri, Moavero (oltre all'ex premier Enrico Letta e al leader di Confindustria, Boccia). Giovedì giornata politica: forum con Giorgetti, Delrio, Gelmini, Garavaglia, Rosato e Speranza. GIA.GAL.



A Rimini arriva la Casellati

Sfilata di politici al Meeting ma non si parla della crisi

■ Rimini. Il Meeting dell'amicizia è sempre un'altra cosa. Qualcosa di speciale. Sin dal primo giorno il viaggiatore curioso, sia che ci venga per la prima volta o che sia un habitué, come il sottoscritto, è afferrato da un fascino strano. Si entra e c'è un'allegria ordinata, folle che si muovono senza essere irregimentate ma con pacifica disposizione ad accettare le code, non una cicca a terra. Banalità? Fin qui magari sì. Ma poi basta sedersi a guardare le facce dei ragazzi con la maglietta arancione dei volontari di questa 40esima edizione e si sta meglio. Questo è territorio di Comunione e Liberazione, chi crede di conoscerlo, all'impatto si ricrede.

I contenuti? Il titolo è tratto da tre versi di una poesia di Giovanni Paolo II: «Nacque il tuo nome da ciò che fissavi». È la Veronica. Il suo nome diventa quel fazzoletto con cui ha asciugato la faccia di Cristo, con stupore, pietà, venendo da Lui guardata. Insomma. La questione è quella eterna delle domande su quale è il nostro nome vero, quello che vorremmo sentir pronunciare in un certo modo, con affetto, con totalità, senza che si resti soli.

Ad inaugurare questi giorni intensissimi di dibattiti biblici, culturali, politici, con spettacoli, sport, divertimenti, giochi per bambini; specialità gastronomiche bergamasche e liguri, marchigiane e siciliane, caffetterie napoletane e orecchiette pugliesi; mostre di arte contemporanea e sul duomo di Monreale; approfondimenti sull'incontro tra San Francesco e il Sultano, il genio di Testori e certi pittori contemporanei, il diario meraviglioso di conversione di Etty Hillesum, immagini di Andreotti e di Madre Maria, santa martire di Parigi, storia dell'oncologia e storia di persone; ebrei, cattolici, atei, musulmani, buddisti, protestanti, vescovi, imam, ministri, giudici, galeotti; ad inaugurare tutto questo c'è stata prima una messa alla mattina con il vescovo di Rimini e il messaggio del Papa. Quindi, bisogna prendere fiato, la presidente del Senato, Maria Elisabetta Casellati, la quale ha evitato qualsiasi interferenza con le questioni politiche del giorno, ed ha puntato diritto

sull'essenza del Meeting, che detta a parole interessa a pochi, ma viverla è proprio un'esperienza che stupisce. E la Casellati non ha voluto limitarsi ad essere relatrice, ma si è proprio giocata come persona. Questo è il bello qui: si viene come persone. Il cartellino appeso orgogliosamente sul petto con la carica o la funzione - di professore, giornalista, leghista, comunista, cattolico militante - lascia posto alla possibilità per gli occhi di aprirsi e stupirsi.

IL PALLOTTOLIERE

Poi certo il tema sociale quest'anno è la difesa dei "corpi intermedi", le realtà di base, dove le persone si incontrano e cercano di rispondere ai bisogni e creare imprese e lavoro senza disperarsi. La presidente del Meeting sin dalle origini, Emilia Guarnieri, ha ricordato le parole di don Luigi Giussani, il prete sulla via degli altari, che ieri stava dietro e ora dall'alto si presume ispiri ancora questa bella fatica. Il leader neppure troppo segreto, il motore e timoniere di questa che resta la maggior manifestazione culturale europea, è il professor Giorgio Vittadini, 63 anni. Costui è uno dei maggiori scienziati italiani di statistica, qui invita i presenti e gli assenti, le autorità e il popolo, a non leggere il mondo con i numeri, ma a guardare chi sta al centro del creato: le persone, intesi come singoli, ciascuno con un suo unicum, ciascuno con il bisogno di libertà e di legami, di un amore gratuito che ha dei luoghi concreti, facce, indirizzi, numeri di telefono, email. Le famose persone non sono viste al Meeting astrattamente, la loro figura non è attinta attraverso conferenze di antropologia o di sociologia, ma grazie a testimonianze e giudizi nati da esperienze tangibili. Altro che intimismo spirituale. «Idioti!» dice a chi accusa Comunione e liberazione di ripiegamento nel privato, Vittadini fa un esempio. Non una frase mistica, ma l'opera di una piccola ditta di Paderno Dugnano, hinterland milanese, che fabbrica le coppe esibite in tutti i grandi campionati e tornei calcistici del mondo, Champion League compresa.

Qui le analisi politiche valgono poco, anche se ogni anno la Fiera di Rimini si presterebbe al bilancio degli ospiti di questo o quel partito. Chi prevale quest'anno? Sinistra o ministri leghisti? Tutto ciò interessa a qualcuno? Be', io ad ogni buon conto ho usato il pallottoliere: quasi pari sono, ma prevalgono quelli del Carroccio.

RE.FA.

IL MEETING DI RIMINI E IL «CATTO-LEGHISMO»

di DOMENICO DELLE FOGLIE

Correva l'anno 1980, un'era politica lontanissima: Comunione e Liberazione celebrava a Rimini il primo Meeting per l'amicizia fra i popoli. Quarant'anni dopo, rieccoci a Rimini per la 40esima edizione del Meeting che segnerà...

L'ARTICOLO A PAGINA 8 >>

DOMENICO DELLE FOGLIE

Il Meeting di Rimini e il «catto-leghismo»

Correva l'anno 1980, un'era politica lontanissima: Comunione e Liberazione celebrava a Rimini il primo Meeting per l'amicizia fra i popoli. Quarant'anni dopo, rieccoci a Rimini per la 40esima edizione del Meeting che segnerà forse il divorzio definitivo del Movimento ecclesiale fondato da Luigi Giussani e riconosciuto ecclesialmente da un papa Santo come Giovanni Paolo II, dalla *politique politicienne*. Sì, perché è davvero difficile che alla fine del secondo decennio del nuovo secolo, la politica italiana ritrovi nell'appuntamento riminese il suo centro focale.

Per decenni, infatti, la kermesse ciellina è stata il luogo della ripresa del dibattito politico dopo la pausa ferragostana. Lì accorrevano i leader politici del momento per ricominciare a tessere le trame della vita pubblica. Lì poteva intervenire anche un Capo dello Stato come Giorgio Napolitano. Lì si poteva intuire la direzione che avrebbe preso il dibattito politico alla riapertura delle aule parlamentari.

Ma oggi le cose sono completamente cambiate e per diverse ragioni. Non ultima la circostanza che la politica quest'anno non è andata affatto in vacanza. Siamo nel pieno di una crisi di governo dagli sbocchi imprevedibili e le ore che sono davanti a noi saranno decisive per definire il futuro di questa legislatura. Ma soprattutto perché Comunione e Liberazione è profondamente cambiata e perché l'irrelevanza dei cattolici nella vita pubblica è così avvertita, da ridimensionare la portata politica dell'evento riminese.

Procediamo con ordine. Innanzitutto la svolta di Cl fortemente voluta dal successore di don Giussani alla guida del Movimento. Il teologo spagnolo Julian Carron ha infatti tagliato i legami con la politica e in particolare con il mondo berlusconiano rispetto al quale Cl era sempre sembrata acriticamente allineata. Il tutto in nome di un'amicizia temprata dal comune amore per la libertà e mai nascosta dallo stesso Giussani. Ma Carron, a modo suo, ha costruito una sorta di *exit strategy* che ha suggerito a molti l'immagine di una sorta di «scelta religiosa» in salsa ciellina che ha visto il Movimento sempre più in sintonia con papa Francesco e la sua svolta antropologica. In-

vitabili i contraccolpi anche all'interno del Movimento, i cui scricchiolii si sono avvertiti ampiamente anche in occasione della fine politica di Roberto Formigoni, segnata da una condanna infamante e dalla carcerazione.

Se Cl ha scelto di ritirarsi dalla politica militante, il vero tema che fa da sfondo è quello della generale irrilevanza del mondo cattolico sulla scena pubblica italiana, appena temperato dall'attivismo dei media cattolici (Avvenire e Famiglia Cristiana innanzitutto) esercitato in quasi esclusiva opposizione al salvinismo e in particolare contro le sue politiche anti immigrazione e il suo uso spregiudicato delle forme della religiosità popolare. Nulla che faccia emergere, però, un protagonismo propositivo dei cattolici in chiave politica.

A questo riguardo è utile riprendere le osservazioni di un leader storico di Comunione e Liberazione come Giancarlo Cesana, affidate al settimanale *Tempi*, proprio alla vigilia del Meeting di Rimini. Scrive con realismo Cesana, a riguardo dell'unità dei cattolici: «Per mettersi insieme è necessario un ideale incarnato in una guida, singola o di gruppo, da seguire. Oggi non c'è il primo e tanto meno la seconda». Un vero *de profundis* accompagnato dalla consapevolezza della presenza nel mondo cattolico di tante anime belle che chiacchierano senza costrutto di politica. Ma in realtà gruppi, associazioni e movimenti ecclesiali sembrano incapaci di liberarsi delle vecchie appartenenze. E soprattutto di mettersi in gioco e di rischiarare.

Mentre nella vita politica è tornato prepotente il sistema proporzionale, con tutte le sue peculiarità, i cattolici italiani organizzati sembrano i più legati a un mondo politico maggioritario che non esiste più. Un autentico paradosso che finisce per sconcertare il popolo cattolico della domenica e non solo. Che candidamente (e in massa) ha votato la Lega, soprattutto nel Nord del Paese. E tutto questo i ciellini lo sanno benissimo perché in larga misura anche loro hanno votato per Salvini, come ci ha confidato un dirigente. Altro che polarismo cattolico!

Dunque, grande è la confusione sotto il cielo cattolico (avrebbe detto Mao Tse-Tung) ma la situazione non è affatto favorevole.



Prodi e Delrio scoprono il “contratto alla tedesca”. E nel Pd si moltiplicano gli elogi al M5S. Tutto bene, per carità. Ma ricordano cosa dicevano un anno fa?

AVANTI, C'È POSTO

Conversioni Il Professore s'inventa l'alleanza europeista “Orsola” Il partito di Bologna pressa Zingaretti. E Rosato: “Conte è bravo...”

Prodi, i sindaci ecc. I dem in corteo per l'intesa col M5S

» MARCO PALOMBI

Tra poco, per benedire il governo M5S-Pd, bisognerà prendere il numero. L'area democratica e un bel pezzo di *establishment* si sbracciano sui media per invocare il fronte costituzionale contro il “puzzone” (che, a questo giro, è Matteo Salvini): il centro della Santa Alleanza dovrebbe essere, naturalmente, l'Europa senza se e senza ma. Ieri, sul *Messaggero*, lo ha spiegato con rara chiarezza **Romano Prodi**: “L'accordo deve fondarsi sul reinserimento dell'Italia come membro attivo dell'Ue”, anzi “forse bisognerebbe battezzare questa necessaria coalizione filoeuropea ‘Orsola’, cioè la versione italiana del nome della neopresidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen”. Finito? Macché: “Deve essere un accordo duraturo: non per un tempo limitato, ma nella prospettiva dell'intera legislatura”, “sottoscritto in modo preciso da tutti i componenti della coalizione. È un compito difficilissimo ma non impossibile. È stato messo in atto in Germania”. Perché funzioni, però, il Pd deve decidere e poi tutti devono adeguarsi, senza che “le decisioni prese vengano continuamente messe in discussione, anche con ipotesi di scissione” (capito, Renzi?).

IPOTESI che ha convinto anche l'ex presidente della Camera **Luciano Violante**, che ieri ha voluto far sentire la sua voce dopo quella del Professore: “Un governo ha senso se è di legislatura altrimenti no”, ha detto dal meeting di Comunione e Liberazione, partito ieri a Rimini. D'altra parte quella dell'alleanza Orsola o Ursula è pure una delle soluzioni che **Sabino Cassese**, principe degli amministrativisti e snodo di mille rapporti di potere, individua sul *Corriere della Sera* fra “gli accordi possibili” per evitare le urne: “Alleanze multiple sono già state sperimentate. M5S e Pd, insieme con Forza Italia, hanno recentemente votato a favore della presidente della Commissione europea”.

E più che Orsola servirebbe Sant'Orsola - non a caso protettrice degli orfani, anche politici, nonché di ragazze e studentesse, per cambiare di segno alla legislatura: dal governo populista - *aka* del cambiamento, a quello della rispettabilità o restaurazione. A livello psicologico, comunque, il passaggio è già avvenuto e l'ex capogruppo Pd alla Camera, **Ettore Rosato**, oggi deputato semplice, batta pure lui sul tasto europeo e anzi fa un passo in più: l'elogio di Giuseppe Conte. Sì al governo giallo-rosé, ha detto sempre al *Messaggero*, per evitare il “disastro” dell'aumento dell'Iva e fare altre cose tipo “riduzione del costo del lavoro”, “lotta all'evasio-

ne” e “taglio della pressione fiscale”. Ma soprattutto: “Sarà fondamentale cooperare con la nuova Commissione Ue. E riconosco il lavoro che ha fatto il premier Conte che ha calmierato gli euroscettici e portato i 5Stelle a votare per la neopresidente Ursula von der Leyen”.

SE SERVISSE un'ulteriore prova della voglia di “grillismo” dei democratici, basti dire che per l'intesa ieri è sceso in campo nientemeno che il partito bolognese: il sindaco **Virginio Merola**, i dirigenti e deputati della città. Evitare il pericolo Salvini, dice il primo cittadino, ma “non per fare un governicchio. Non ci può interessare un governo solo per la legge di Bilancio e per andare a elezioni”, serve “un contratto che definisca chiaramente tempi e con-

tenuti” a partire da “ambiente, lavoro e scuola”. Per dare una parvenza politica a una situazione “che sconcerta molto”, poi sarebbe bene fare “una consultazione dei nostri iscritti come quella che fecero Cdu ed Spd prima di siglare il loro contratto di governo”. E siamo di nuovo al modello tedesco: d'altra parte è quasi scontato per l'alleanza europeista detta “Orsola”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Questa coalizione filoeuropea va battezzata "Orsola", come Ursula von der Leyen in italiano

ROMANO PRODI



Riconosco il lavoro che ha fatto il premier che ha portato i 5Stelle a votare la presidente dell'Ue

ETTORE ROSATO

Sinistre
Romano Prodi e Nicola Zingaretti
Ansa/LaPresse



GOVERNO AL CAPOLINEA Le mosse dei moderati

Forza Italia non cede: un governo giallorosso è alleanza innaturale

Gli azzurri attendono gli eventi. La linea: centrodestra o esecutivo di unità nazionale

LA GIORNATA

di **Fabrizio de Feo**
Rimini

Alla vigilia del dibattito in Senato e delle comunicazioni del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, Forza Italia riflette su come gestire la crisi. Silvio Berlusconi dalla Francia osserva in silenzio la partita a scacchi che si consuma nella maggioranza uscente - quella tra Lega e M5s - e nella nuova maggioranza in via di formazione tra Pd e grillini.

La linea ufficiale resta quella dei giorni scorsi: nessun cedimento, nessuna possibilità di prendere parte a un governo a trazione giallorossa. L'unica via percorribile resta quella di un governo di centrodestra, numeri permettendo, o al limite un governo di unità nazionale con il contributo della Lega. Il presidente di Forza Italia è consapevole che l'ipotesi di un governo istituzionale sta prendendo forma e sa che una quota minoritaria di parlamentari azzurri è tentata dal valutarne la percorribilità. Ma la dirigenza di Forza Italia tiene il punto, anche se i toni e le dichiarazioni in questa fase delicata si fanno più rarefatti e si sceglie la prudenza, evitando di esporsi sui tagli nazionali.

«Finché non si ferma la palla può accadere di tutto», com-

menta un parlamentare. «In tanti rischiano di farsi male». E mentre Maria Elisabetta Alberti Casellati, ospite del Meeting di Rimini, decide di investire sui valori cardine del centrodestra italiano, parlando di sostegno alla famiglia e alla natalità, Maurizio Gasparri pianta in profondità alcuni paletti chiedendo ai parlamentari di tenere dignitosamente la barra dritta e di scegliere una direzione strategica, senza cedere ai tatticismi di corto respiro.

«Credo che dibattiti scomposti per governi innaturali non possano interessare in alcun modo Forza Italia. Il centrodestra ha vissuto anni delicati e spesso si è trovato a assumere posizioni diverse al suo interno. Ora è proprio Forza Italia che deve ridare una prospettiva seria e matura alla coalizione di centrodestra. Che deve trovare la sua unità e la sua vocazione gollista. Una proposta di governo rivolta al futuro, che unisca passioni vere e progetti realizzabili. Questo è il senso di marcia che dobbiamo imprimere al nostro cammino. Nel momento dei tatticismi, delle confusioni, delle alleanze ibride l'unica via è quella della chiarezza e della coerenza. Questa è la caratteristica di Silvio Berlusconi. Avere indicato formule politiche chiare, aver fondato il centrodestra, avere cambiato profondamente la politica in Italia, ponendo fine a un monopolio della sinistra e del centrosinistra. Tutto

può fare Forza Italia tranne che favorire soluzioni confuse e pasticciate». Una posizione sposata con convinzione anche da Mariastella Gelmini - «prima si restituisce la parola agli italiani e meglio è» - e da Anna Maria Bernini che pur non risparmiando critiche alla gestione leghista della crisi non credono alla possibilità di percorrere altre strade e chiedono a tutti di muoversi con coerenza.

Il leit motiv degli azzurri è la sottolineatura del peccato di hybrid commesso da Matteo Salvini, uno scivolone forse utile per ristabilire dentro il centrodestra nuovi equilibri. «La politica è veramente una cosa meravigliosa e in Italia, evidentemente, lo è ancora di più» dice il vicepresidente dei deputati azzurri, Stefano Mugnai. «Se le cose andranno come sembra ci ritroveremo al paradosso di un governo sostenuto da partiti, come il Pd e Leu, che hanno perso rovinosamente le ultime elezioni e con i partiti che in coalizione le hanno vinte tutti all'opposizione. Se così fosse è sin troppo facile individuare il responsabile di tutto ciò, il ministro dell'Interno che, come dice il motto chi troppo vuole nulla stringe, evidentemente, si era fatto un film molto più facile. Ma la realtà non è mai facile, né semplice». «Se così sarà Forza Italia dovrà lavorare con grande determinazione per dimostrare che il centrodestra, che con Berlusconi abbiamo

creato, è cosa diversa rispetto alle derive populiste e sovraniste ed è l'unico che può governare, relegando le sinistre all'opposizione».

A RIMINI

La presidente del Senato Casellati al Meeting punta sui valori dei moderati

PARADOSSO

Mugnai: assurdo avere al comando i partiti che hanno perso le elezioni

168

I parlamentari di Fi (104 deputati e 62 senatori) in virtù del 14% ottenuto alle Politiche del marzo 2018

4

I governi guidati da Silvio Berlusconi: 1994, 2001, 2005 (nato sempre nella XIV legislatura), 2008



AL MEETING La presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati è intervenuta ieri al 40° Meeting di Ci a Rimini





LE PAROLE DEL VESCOVO LAMBIASI

«Basta con i cristiani da divano Risvegliamo la chiesa e i giovani»

«NON si può essere cristiani per interesse, o solo per dovere». È stato forte ieri mattina il richiamo del vescovo Francesco Lambiasi nella messa che ha aperto di fatto la quarantesima edizione del Meeting che si tiene nei padiglioni della Fiera di Rimini.

Durante la funzione il monsignore ha sottolineato come «il mondo non ha bisogno di cristiani affetti da balconite acuta, o sdraiati in una pigra divanite». Serve uno slancio, una «nuova stagione del risveglio per la chiesa e per i giovani».

Parole pronunciate davanti alle tante persone che sono accorse come tutti gli anni per partecipare alla

kermesse di Cl, che quest'anno ha per titolo: 'Nacque il tuo nome da ciò che fissavi'.

NELL'OMELIA il vescovo Lambiasi ha richiamato la necessità di vivere «una stagione del risveglio. Lo Spirito Santo ha ripreso a soffiare forte. Molti giovani sono stanchi di un cristianesimo annacquato, doveristico e abitudinario. Sono convinti che con la fede non si può andare in automatico». Questo diviene un punto di partenza fondamentale perché porta i ragazzi a «sognare di poter fare l'esperienza viva, di un Gesù vivo, in una chiesa viva, un'esperienza di sanità, una parola che non spaventa più».

QUELLA che si è aperta ieri in Fiera non è un'edizione come le altre del Meeting. Il 40esimo anniversario porta con sé ancor più del passato la necessità di uno slancio verso il futuro. Sono passati decenni alle parole pronunciate da don Luigi Giussani quando ai giovani diceva: «Vi auguro di non stare mai tranquilli». Ma seppur la frase risalga al 1985, rimane di straordinaria attualità tra i tanti giovani volontari che da ieri sono protagonisti in Fiera. A ricordare i quattro decenni appena trascorsi è stata anche la presidente del Meeting di Cl, Emilia Guarnieri. «Mai mi sarei immaginata un'apertura così grande, di conosce-

L'APPELLO A MESSA

Molti ragazzi sono stanchi di un cristianesimo annacquato, doveristico e abitudinario»

re così tanta gente, ma soprattutto di vedere il mio cuore allargarsi di fronte a tanta gente diversa e a tante questioni che mai avrei incontrato. Chi si poteva immaginare che saremmo diventati amici con ebrei o musulmani così come lo siamo oggi con tanti di loro». Quello di ieri è stato solo il primo giorno del Meeting che proseguirà per tutta la settimana. Tanti saranno i momenti di approfondimento sui vari temi, persino l'intelligenza artificiale che nel pomeriggio di ieri ha visto un convegno a cui hanno partecipato vari esperti.

RILEVANTE sarà l'incontro tra esperienze e culture. Tornerà al Meeting il segretario della Lega Musulmana mondiale Muhammad Bin Abdul Karim Al-Issa, che dialogherà con il politologo Oliver Roy, domani alle 15 nell'auditorium B3. A Rimini arriveranno anche le massime autorità religiose cristiane e musulmane di Aleppo. E sarà possibile visitare la mostra che ha per tema l'incontro, di cui si celebra l'ottavo centenario, tra san Francesco e il sultano al-Malik al-Kamil. Nell'occasione giungerà in Fiera il Custode di Terra Santa, padre Francesco Patton. Meeting sarà anche sport. Sono attesi grandi nomi oltre a tanta attività fisica su una superficie di 13mila metri quadrati. Assieme a Javier Zanetti si vedranno Valentina Vezzali, Moreno Torricelli, Alex Schwazer Mauro Bergamasco, Gianni Maddaloni, Beppe Bergomi e altri ancora.



TODAY



Green

Intelligenza artificiale, possibilità e limiti (fino al mind uploading)

Da ricordare: se è gratis il prodotto sei tu, e l'intuizione è ancora solo umana

TD Redazione
19 AGOSTO 2019 03:40



Intelligenza artificiale, possibilità e limiti (fino al mind uploading)

Roma, 18 ago. - (AdnKronos) - Doveva iniziare con la proiezione di un video l'incontro "Intelligenza artificiale: il 'fattore umano'", in programma nella prima giornata del Meeting per l'amicizia fra i popoli che si apre oggi a Rimini, ma problemi con la Siae hanno portato gli organizzatori a decidere di aprirlo con un esperimento: invitando i presenti a prendere lo smartphone e digitare su google 'Bolle balla video robot'. Chi lo ha fatto, ha visto un video in cui Roberto Bolle danza con un robot. Un abbinamento di fascino e inquietudine, lo stesso che caratterizza il nostro rapporto con l'intelligenza artificiale, tema al centro dell'incontro.

Un rapporto già oggi pervasivo: algoritmi e macchine che non solo fanno cose al posto nostro, ma che decidono al posto nostro, dall'uso del navigatore alla timeline dei social, dai colloqui di selezione sul lavoro alle tariffe dell'assicurazione fino alle sentenze legali: già negli Usa, oggi si utilizzano software che calcolano probabilità di recidiva. E c'è già chi teorizza che questa estensione della capacità umana sia tendenzialmente infinita e che l'uomo dovrà integrarsi con la macchina. Un settore su cui grandi aziende stanno investendo milioni di dollari sul settore, ma che in fondo nasce dal desiderio umano di superare i propri limiti, un'utopia che sembra essere a portata di mano.

Però "più vado avanti nella mia ricerca, più cresce in me lo stupore per l'intelligenza umana di cui l'intelligenza artificiale non è che una pallida analogia", spiega Daniele Magazzeni, docente di Intelligenza artificiale al King's College di Londra.

Chiamato a spiegare cos'è l'intelligenza artificiale, Magazzeni l'ha paragonata "a quello che è accaduto con la diffusione dell'elettricità: la usiamo continuamente e spesso in modo inconsapevole". Ma, ricorda il ricercatore, "da

I più letti oggi

- 1 Code estive in auto? 5 consigli per aria condizionata senza rischi
- 2 Allarme Sige, cancro colon in aumento tra giovani
- 3 Iniezione a gatto contro allergia del padrone, 'vaccino' in arrivo
- 4 Gravi ustioni dopo 'sauna vaginale', la pratica di Gwyneth Paltrow

Notizie Popolari

Code estive in auto? 5 consigli per aria condizionata senza rischi

Iniezione a gatto contro allergia del padrone, 'vaccino' in arrivo

Gravi ustioni dopo 'sauna vaginale', la pratica di Gwyneth Paltrow

[Pavia, scoperto allevamento 'lager' di cani e gatti](#)
Pavia, scoperto allevamento 'lager' di cani e gatti

Google ai social alle app, questi prodotti hanno in comune una cosa: sono gratis, e se un prodotto è gratis vuol dire che il prodotto sei tu, perché fornisca alle aziende i dati che vengono poi utilizzati per fare business".

C'è poi un limite importante nell'intelligenza artificiale: "non è ancora chiaro perché gli algoritmi di intelligenza artificiale si comportino in un certo modo. In termini tecnici, si parla di una 'black box' che non fornisce ragioni, cosa che invece può fare l'essere umano". E poi, l'intuizione: "l'intelligenza artificiale lavora perché programmata, ma l'intuizione che è solo umana non dipende solo da questo: l'intuizione è il riconoscimento di un nesso tra quello che si ha tra le mani e qualcosa che ti viene in mente, e questo l'intelligenza artificiale non ce l'ha".

Va oltre, invece, il transumanesimo che disegna il futuro che ci aspetta proseguendo sulla strada dell'intelligenza artificiale. Mark O'Connell, giornalista e scrittore presente all'incontro, ha passato un paio di anni a contatto con i transumanisti tra Stati Uniti ed Europa e su questa esperienza ha scritto un libro, "Essere una macchina".

Centrale, nel transumanesimo, il concetto di 'mind uploading', cioè la possibilità di scaricare 'i dati' dalla mente umana per caricarli su un supporto robotico che possa sopravvivere al nostro corpo. "Idee che si sono radicate molto bene nella Silicon Valley", dice O'Connell citando il laboratorio in cui si studiano soluzioni tecnologiche all'invecchiamento umano, creato dai fondatori di Google; o Elon Musk, convinto che l'intelligenza artificiale si evolverà al di sopra di noi, come fece l'uomo sui primati, e che si possa creare una 'cognizione superumana'.

"Il mio primo incontro con il transumanesimo - racconta lo scrittore - è stato in un centro di crionica, una pseudoscienza che ha l'obiettivo di conservare i corpi delle persone morte per scongelarli in futuro. Qui, si sostituiscono i fluidi corporei con liquidi antigelo, decapitando la salma perché costa meno conservare solo la testa che tutto il corpo, e perché l'obiettivo è di fare una scansione della mente per caricarla su un supporto robotico". Perché per il transumanesimo "quello che sopravviverà di noi sono i dati". Mind uploading, appunto.

Insomma, "nella Silicon Valley ci credono davvero - dice O'Connell - c'è chi studia come caricare la mente umana su una macchina, che potrebbe essere la più grande innovazione dell'umanità ma anche segnarne la fine". Lui, personalmente, si dice scettico sul transumanesimo: "Non ho mai pensato che il mio libro potesse parlare del futuro, ma ci dice molto sul nostro presente". Un po' inquietante ma, per Costantino Esposito, professore ordinario di Storia della Filosofia all'Università degli Studi di Bari, "è una sfida che vale la pena di

cogliere".

Argomenti:

sostenibilita

world in progress

Tweet

Potrebbe interessarti

Code estive in auto? 5 consigli per aria condizionata senza rischi

Vacanze: Code estive? 5 consigli per l'aria condizionata in auto

Nelle notti d'estate aumentano gli infarti

Violenze subite e depressione 'tabù' per quasi metà pazienti dal medico

I più letti della settimana

Altroconsumo testa 30 salviettine bimbi, meglio acqua e sapone

Allarme Sige, cancro colon in aumento tra giovani

Code estive in auto? 5 consigli per aria condizionata senza rischi

Vino: anfore sempre più di moda, a Montespertoli 1° test scientifico su effetti

Isde: "Su cellulari e rischi cancro studi non definitivi serve cautela"

Cancro al seno, speranze da test sangue per scovare recidive

TODAY

Presentazione

Registrati

Privacy

Mostra consensi

Invia Contenuti

Help

Condizioni Generali

Per la tua pubblicità

CANALI

Cronaca

Sport

Politica

Mondo

Europa

Scienza

Ambiente

Città

APPS & SOCIAL

Spettacoli e Tv

Donna

Benessere

Gossip

Casa

Motori

Consigli Acquisti

Sconti ed offerte

citynews

Chi siamo · Press · Contatti

© Copyright 2012-2019 - Today plurisettimanale telematico reg. al Tribunale Roma n. 165/2017 in data 20.10.2017 P.iva 10786801000 - Testata iscritta all'USPI

Today è in caricamento, ma ha bisogno di JavaScript

Meeting Amicizia**Zanetti spiega
l'arte di vincere
(ma non solo)**

Il «Meeting dell'Amicizia» di Rimini ha deciso di dare un rilievo particolare allo sport come piattaforma ideale per approfondire tematiche etiche: inizia oggi alle 17 Javier Zanetti, tra i più attesi allo Sport Village organizzato da Master Group Sport, protagonista dell'incontro «Vincere ma non solo». Mercoledì alle 12 sarà il turno di Arrigo Sacchi («Allenatori che hanno fatto la storia», giovedì sempre alle 12 Cassani sulla preparazione e in conclusione il sottosegretario Giorgetti e Sabelli presidente di Sport e Salute sul «ruolo delle istituzioni nel creare successi». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Sport

INSERISCI IL TESTO



SCOMMESSE

[Home](#) [Calcio](#) [F1](#) [F-E](#) [MotoGP](#) [Tennis](#) [Basket](#) [Rugby](#) [Ciclismo](#) [Running](#) [Volley](#) [Altri Sport](#) [LIVE](#)Sei in: [Repubblica](#) > [Sport](#) > [Altri Sport](#) > Meeting dell'Amicizia: Zanetti, Sacchi, Vezzali, ...

Meeting dell'Amicizia: Zanetti, Sacchi, Vezzali, a Rimini sfila lo sport



Javier Zanetti, ospite allo Sport Village

Campioni, ct, allenatori, dirigenti si ritrovano in questi giorni allo Sport Village del 40esimo Meeting dell'Amicizia fra i Popoli

ABBONATI A **Rep:**

18 agosto 2019

la Repubblica

Javier Zanetti, vice presidente dell'Inter, Arrigo Sacchi, ex ct azzurro, Davide Mazzanti, ct della Nazionale femminile di volley, Valentina Vezzali, sei medaglie d'oro alle Olimpiadi, e ancora Francesca Schiavone, Francesca Piccinini: un pezzo dello sport italiano si ritrova in questi giorni al 40esimo Meeting dell'Amicizia fra i Popoli, dove è previsto uno Sport Village curato da Master Group Sport. L'evento è in programma a Rimini fino al 24 agosto accoglierà un palinsesto di incontri ed attività in uno spazio di 13 mila mq, all'interno dei quali si potranno trovare un campo da volley, uno da volley/tennis, due campi da calcetto, due da basket 3x3, un circuito di Kart. In programma anche i training camp di calcio organizzati da Barcellona, Inter, Lazio e Sassuolo), e di pallavolo a cura della Lega Pallavolo Serie A Femminile e basket della Federazione Italiana Pallacanestro. Gli eventi principali del palinsesto sportivo si svolgeranno all'interno dell'Area Convegni, dove sarà previsto un convegno al giorno su tematiche sportive e verranno anche trasmessi live su maxischermo i principali eventi.

Il programma

Oggi ore 12.00 LO SPORT VISSUTO INSIEME

con Davide Mazzanti (ct Nazionale Italiana Volley) e Serena Ortolani (pallavolista e capitana Saugella Team Monza). Conduce Consuelo Mangifesta (giocatrice, Responsabile Comunicazione Lega Volley Femminile, opinionista Rai) Presso Sport Village C7

17.00 "VINCERE, MA NON SOLO". Crescere nella vita per raggiungere i propri obiettivi

con JAVIER ZANETTI (Vice Presidente Inter e Membro del Comitato organizzatore delle competizioni FIFA) Presso Salone Intesa Sanpaolo B3
Martedì 20 Agosto

12.00 BUU AL RAZZISMO. Quando lo sport vince il razzismo
con la partecipazione di Luca Danovaro (Chief Marketing Officer Inter) Presso
Sport Village C7

Mercoledì 21 Agosto

12.00 ALLENATORI CHE HANNO FATTO LA STORIA DELLO SPORT
Faccia a faccia con Massimo Barbolini (Allenatore Igor Gorgonzola Novara),
Andrea Cipressa (CT Nazionale italiana di fioretto, ex schermidore), Flavio Roda
(Presidente Federazione Italiana Sport Invernali), Arrigo Sacchi (ct Italia calcio).
Conduce Giovanni Bruno (editorialista Sky Sport) Presso Sport Village C7

Giovedì 22 Agosto

12.00 LO SPORT ITALIANO CHE VINCE. Ogni successo nasce dalla
preparazione

Con Davide Cassani (CT Nazionale Italiana Ciclismo, Presidente APT Emilia-
Romagna), Fabrizio Donato (Gruppo Sportivo Fiamme Gialle e triplista),
Rossano Galtarossa (Campione olimpico di canottaggio) e Riccardo Pittis
(Mental coach e speaker motivazionale, ex giocatore di pallacanestro della
nazionale italiana)

In conclusione "Il ruolo svolto dalle Istituzioni nel creare successi" con Giancarlo
Giorgetti (Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri),
Mauro Fabris (Presidente Lega Pallavolo Serie A Femminile), Rocco Sabelli
(Presidente e AD Sport e Salute Spa) Conduce Giovanni Bruno (editorialista
Sky Sport)

*"La Repubblica si batterà sempre in difesa della libertà di informazione,
per i suoi lettori e per tutti coloro che hanno a cuore i principi della
democrazia e della convivenza civile"*

Carlo Verdelli

ABBONATI A REPUBBLICA

 sport

© Riproduzione riservata

18 agosto 2019

ARTICOLI CORRELATI



Che mago Malagò

DI CLAUDIO SABELLI FIORETTI



Carofiglio: «Col karate ho sconfitto i bulli. Anche in politica»

DI GIULIANO FOSCHINI



Mille in pellegrinaggio per Sinisa, i tifosi invocano la guarigione

DI EMILIO MARRESE

I COMMENTI DEI LETTORI



LA FRASE DEL GIORNO

*È necessario affrontare il nuovo
con coraggio, senza nostalgie paralizzanti*

IL CAPO DELLO STATO SERGIO MATTARELLA NEL MESSAGGIO AL MEETING DI RIMINI



L'energia sociale di Matera raccontata al Meeting di Rimini

MATERA - Si intitola "Insieme si vince" ed è il dibattito, organizzato nell'ambito della 40esima edizione del Meeting di Rimini, a cui parteciperà come ospite e relatore il Sindaco di Matera, Raffaele de Ruggieri. All'incontro che si terrà domani dalle 19, all'Arena Polis Edison, parteciperanno anche: Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente Anci, Andrea Gnassi, sindaco di Rimini, Pietro Pacini, direttore generale Csi Piemonte, Aldo Patrino, Direttore del Dipartimento Turismo, Economia della Cultura della Regione Puglia, Paolo Quaini, vice presidente esecutivo Divisione Servizi Energetici Edison. Introdurrà i lavori Marco Piuri, amministratore delegato Trenord e direttore generale Fnm Spa. Il dibattito ha lo scopo di stimolare una riflessione sulla necessità di trovare forme di collaborazione tra Enti, per far crescere i territori e garantire migliori servizi. "Insieme - spiega il sindaco De Ruggieri - è lo slogan scelto per presentare il dossier della candidatura di Matera a Capitale europea della cultura 2019. Un percorso fatto di apertura al confronto tra le comunità, da parte di una città che è riuscita a trasformare il suo capitale fisso di storia in motore dello sviluppo. La necessità di creare alleanze tra territori è sempre stato uno degli obiettivi prioritari di Matera Capitale. Nel momento in cui ha assunto un ruolo internazionale, la Città aveva il dovere di rappresentare l'esempio di un Mezzogiorno che non si rassegna e che riporta il Sud al centro dell'attenzione europea. E' quello che abbiamo fatto".



CONGRESSI INTERVERRÀ SU «INSIEME SI VINCE»

De Ruggieri ospite al Meeting di Rimini

● Si intitola “Insieme si vince” ed è il dibattito, organizzato nell’ambito della 40^a edizione del Meeting di Rimini, a cui parteciperà come ospite e relatore il sindaco **Raffaello de Ruggieri**.

All’incontro che si terrà il 20 agosto con inizio alle ore 19, all’Arena Polis Edison, parteciperanno anche **Antonio Decaro**, sindaco di Bari e presidente dell’Anci, **Andrea Gnassi**, sindaco di Rimini, **Pietro Pacini**, direttore generale Csi Piemonte, **Aldo Patruno**, direttore del Dipartimento Turismo, Economia della Cultura della Regione Puglia, **Paolo Quaini**, vice presidente esecutivo Divisione Servizi Energetici Edison. Introdurrà i lavori **Marco Piuri**, amministratore delegato Trenord e direttore generale Fnm spa.

Il dibattito ha lo scopo di stimolare una riflessione sulla necessità di trovare forme di collaborazione tra enti, per far crescere i territori e garantire migliori servizi.

«Insieme – spiega il De Ruggieri – è lo slogan scelto per presentare il dossier della candidatura di Matera a capitale europea della cultura 2019. Un percorso fatto di apertura al confronto tra le comunità, da parte di una città che è riuscita a trasformare il suo capitale fisso di storia in motore dello sviluppo. La necessità di creare alleanze tra territori è sempre stato uno degli obiettivi prioritari di Matera capitale. Nel momento in cui ha assunto un ruolo internazionale, la città aveva il dovere di rappresentare l’esempio di un Mezzogiorno che non si rassegna e che riporta il Sud al centro dell’attenzione europea. È quello che abbiamo fatto raccontando in tantissime città la nostra esperienza e tentando di innescare una scintilla creativa per condurre all’esplosione di processi di emulazione in grado di avviare una fase di rinascimento per tutto il Mezzogiorno».



TELEFONIA

Tim al Meeting accelera sul 5G

Visite virtuali nelle città d'arte, simulazioni di una «Smart City Control Room» in cui sarà possibile visualizzare dati utili per una gestione intelligente del traffico, dei parcheggi, dell'illuminazione stradale e della raccolta dei rifiuti. Il Meeting di Rimini diventa l'occasione per fare conoscere il 5G di Tim. Nello stand nella Hall Centrale i visitatori potranno sperimentare alcune delle applicazioni già disponibili. Il 5G è già a Roma, Torino e Napoli. Entro il 2021 saranno coperte 120 città e 200 destinazioni turistiche.



L'appuntamento

Sanità pubblica, De Luca al meeting Cl

L'appuntamento è fissato per questa sera alle 19 al meeting di Comunione e liberazione di Rimini. Sul palco il governatore Vincenzo De Luca affronterà le tematiche della Sanità in un dibattito dal titolo: "Risorse in sanità: prospettive per l'individuale e per il sistema". Il tema è delicato. De Luca sulla questione risorse ma soprattutto sul commissariamento della sanità campana, malgrado i conti siano in ordine come

indicato dal Mef, non ha risparmiato critiche al ministro della Salute Giulia Grillo e anche ad altri esponenti del governo che escludono il ritorno ai poteri ordinari. È probabile dunque che questa sera torni ad affrontare anche questo nodo al momento irrisolto. Accanto al governatore ci sarà Walter Ricciardi, presidente della Federazione mondiale della Sanità pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCUOLA E LAVORO/ Ai giovani va ricordato che il mondo è nelle loro mani

19.08.2019 - Pierluigi Bartolomei

Al Meeting di Rimini torna il Direttore generale dell'Istituto professionale Elis, dove si accompagnano i giovani verso il lavoro



Pixabay

Ero già stato al Meeting di Rimini lo scorso anno con un paio di interventi, il primo sul tema "lavoro", trattando l'argomento da Karl Marx alla Centesimus Annus di **san Giovanni Paolo II**, e con una lezione spettacolo sulla relazione umana, portando sulla scena i 5 linguaggi dell'Amore di Gary Chapman. Quest'anno partecipo alla quarantesima edizione rappresentando il centro Elis dove lavoro da circa 40 anni e che fu inaugurato a Roma nel settembre del 1964 da papa Paolo VI alla presenza di san Josemaria Escrivà de Balaguer, fondatore dell'Opus Dei, quel giorno visibilmente emozionato.



ULTIME NOTIZIE DI EDUCAZIONE

SCUOLA/ Uomini nuovi per non restare in balia del caso (e creare sviluppo)

18.08.2019 alle 08:54

SCUOLA/ Insegnare cambia: 4 rivoluzioni dell'esperienza

17.08.2019 alle 01:38

SCUOLA/ Davvero pensiamo di poter insegnare il "senso civico"?

16.08.2019 alle 00:14

SCUOLA/ Per educare a "vedere" servono emozioni e compagnia

14.08.2019 alle 22:20

SCUOLA/ Formazione e reclutamento docenti, 30 anni per non risolvere 2 problemi

14.08.2019 alle 04:26

VEDI TUTTE

La storia di Elis nasce con Pio XII, quando in occasione dei bombardamenti durante la Seconda guerra mondiale che colpirono il quartiere di san Lorenzo, si recò in visita in quei luoghi appena dopo il disastro. Il Papa chiese alla gente cosa voleva che facesse per loro e tutti risposero "Lavoro, lavoro". L'allora Segretario di Stato si mise subito all'opera per sviluppare e promuovere iniziative legate al lavoro nella capitale nell'immediato dopoguerra.

Dopo la morte di Pio XII si raccolse un donativo da tutto il mondo e fu proprio grazie a questo avvenimento che si poté progettare una grande opera in un vasto terreno del Vaticano situato nel quartiere periferico di Casal Bruciato, adiacente la via Tiburtina.

Durante il pontificato di San Giovanni XXIII si edificò il centro Elis su una superficie di circa 4 ettari.

Paolo VI racconta che arrivando sulla Tiburtina nel giorno dell'inaugurazione, molte persone lo fermavano chiedendogli aiuto. Dicevano a gran voce: "Vogliamo lavorare" e allora il Papa chiese loro: "Cosa sapete fare?" e loro dissero: "Un po' di tutto Santità". Il Papa raccontò quel giorno un po' divertito, ma allo stesso tempo preoccupato perché "un po' di tutto" voleva dire concretamente che non sapevano fare nulla e allora l'Elis, seguendo lo spirito dell'Opus Dei, doveva insegnare a quei giovani meno abbienti il mestiere dell'operaio che ha pari dignità rispetto a qualsiasi altro lavoro.

L'Elis divenne ben presto il centro internazionale per la gioventù lavoratrice, un complesso di servizi educativi finalizzati alla formazione professionale e umana della persona. Un luogo dove si insegnano le competenze professionali necessarie per un lavoro ben fatto, ma al tempo stesso una scuola dove si cresce lavorando sulle virtù umane di ciascuno. Santificare il lavoro vuol dire fare tutto curando bene ogni particolare affinché quel lavoro lo si possa offrire a Dio ogni giorno come fosse preghiera, aspirando perfino alla santità senza per questo ritirarsi a vivere in un convento come i frati, ma restando nel



ULTIME NOTIZIE

LETTURE/ Quel sottile confine tra parole vuote e senso del mondo

18.08.2019 alle 20:39

MEETING 2019/ Da Green Book a Solo cose belle, 4 film su amicizia e famiglia

18.08.2019 alle 15:02

SCENARI/ Ecco perché Trump compra la Groenlandia per toglierla ai cinesi

19.08.2019 alle 00:48

DIARIO ARGENTINA/ Gli errori e i cambiamenti attuati da Macri

18.08.2019 alle 20:39

BORSE & MERCATI/ Le soglie da temere per Piazza Affari e Wall Street

18.08.2019 alle 20:37

VEDI TUTTE

mondo, vivendo la grandezza della vita quotidiana.

Arrivai al Centro Elis nel 1985 dopo aver studiato in un centro universitario dell'Opus Dei a Ripa Grande, nel quartiere Prati a Roma. Avevo conosciuto san Josemaria Escrivà De Balaguer attraverso un filmato. Avevo visto in quell'occasione un uomo incredibile che amava stare con le persone e che mostrava una passione incredibile per la vita. Aveva un'energia fuori dal normale e si vedeva che era realmente innamorato di Dio. Quando la gente gli rivolgeva delle domande, guardava le persone con attenzione senza perdere nemmeno un particolare nello sguardo e nelle parole di chi lo intervistava. Diceva che prima di rispondere pregava il suo Angelo Custode.

Era molto esigente e allo stesso tempo amorevole con le anime perché sentiva il mondo sulle sue spalle e ci diceva che anche ciascuno di noi aveva il creato nelle proprie mani e perciò dovevamo essere illimitatamente responsabili e apostolici.

Amava incredibilmente il Papa, chiunque fosse e tutti i suoi successori hanno sempre tenuto fede a questo amore incondizionato e filiale per il Pontefice e la Chiesa. Non ho mai sentito nessuno nell'Opus Dei che abbia parlato in maniera superficiale e con scarsa devozione al Papa così come di nessun sacerdote di Santa Romana Chiesa nostra madre. Pregava e ci chiedeva di fare lo stesso per coloro che non capendo l'Opus Dei diffondevano false notizie e cattiverie senza sostanza.

In quegli anni ho iniziato a respirare a pieni polmoni e le mie esperienze politiche estremiste e di vita precedenti furono sconvolte irreversibilmente, tanto che seppure credessi poco nel matrimonio e nella famiglia decisi di sposare Emanuela e di mettere al mondo i figli che Dio mi avrebbe donato.

Ho 5 figli che cerco di educare nella fede e nella solidarietà verso il prossimo, specialmente verso chi è più bisognoso di aiuto. I miei ragazzi sono liberi, ma hanno formato la loro coscienza fin da piccoli, per cui sono liberi ma responsabili. La libertà è un vero dramma per l'umanità, ma se la si usa bene si possono fare tantissime cose belle per se stessi e per gli altri.

Al centro Elis negli anni '80 dovevamo riempire la residenza e allora pensammo di dar vita a dei corsi per super tecnici da reperire in tutte le scuole in Italia, specialmente nelle zone più depresse del Paese. Avevo il compito di progettare l'attività, di promuoverla attraverso dei viaggi con un vecchio Fiat 127 panorama, di selezionare i ragazzi, di fare la docenza e di curare la parte amministrativa. Eravamo in pochi per cui facevamo tutto, studiando molto e con generosità come fossimo il buon padre di famiglia. Il centro Elis era la mia seconda casa e chi lavorava con me era mio fratello, per cui mi sembrò normale portare da casa mobili, tappeti, cancelleria e quanto altro fosse necessario.

Dovevamo vivere la povertà considerando ogni bene come fosse uno strumento di cui servirsi, ma sempre con assoluto distacco. Ogni spesa che facevamo, anche a livello personale, doveva tener conto di una riflessione per capire se fosse veramente necessaria e per il bene dei giovani. I ragazzi sempre al centro. San Josemaria ci aveva insegnato il rapporto di amicizia e confidenza che significava ascoltare con attenzione i giovani, prendersi carico dei loro problemi, esigere nello studio, curare il rapporto con i loro genitori, essere molto attenti ai docenti selezionando i migliori, ma continuando a formarli durante l'arco di tutta la loro vita. E poi l'apostolato del non dare che vuol dire che anche poco, quasi nulla nei casi più disperati, ma qualcosa



1 trucco casalingo per avere un udito migliore

Questo metodo facilissimo migliora in modo radicale la capacità uditiva e fa sì che suoni siano più chiari addirittura del 79%...

doveva costare la loro permanenza al centro Elis. Questo responsabilizzava di più gli alunni e dava maggiore valore ai nostri programmi d'istruzione e formazione.

San Josemaria ripeteva spesso che anche attraverso l'insegnamento della matematica si può trasmettere ai giovani l'esistenza di Dio e poi voleva che facessimo tutto in silenzio e di nascosto senza sbandierare i risultati perché si sarebbe persa l'efficacia in termini educativi. Dovevamo agire sempre per amore di Dio e per dare maggiore gloria a Dio. Ricordo che quando finiva la carta per le fotocopie, prendevo il motorino e andavo di corsa all'Aventino dal mio amico e cooperatore Cosimo per chiedergli un contributo e acquistarne una risma. Dovevamo vivere la povertà e non appena coperte le spese generali, destinare fino all'ultimo centesimo per il bene dei ragazzi.

Un giorno uno dei residenti finì nella tossicodipendenza e iniziò il percorso di recupero da don Pierino Gelmini presso la comunità l'incontro ad Amelia. Il suo docente di orologeria andava spesso a trovarlo, tanto da destare una certa curiosità presso i suoi compagni di sventura che gli dissero con una certa invidia: "Sei fortunato che hai tuo padre che viene e si interessa di te con un certo affetto". Il nostro allievo rispose loro: "Quello non è mio padre, ma il mio docente che si comporta come fosse mio padre". È stato sempre questo lo stile perché rappresenta lo stesso clima che si respira nell'Opus Dei. Noi ci sentiamo famiglia e il Prelato è il Padre che ci vuole bene e ci tratta come fossimo suoi figli.

Sono ormai 40 anni che vado tutti i giorni a Messa e che faccio il mio piano di vita, recitando ogni giorno il santo Rosario, leggendo alcuni minuti il Vangelo, pregando più di mezz'ora, recitando l'Angelus a mezzogiorno, facendo l'esame generale la sera e facendo spesso visita a Nostro Signore presente nel Tabernacolo. Giorno per giorno, chiedendo aiuto per i miei peccati e per quelli degli altri, pregando per i miei ragazzi della Scuola di Barbiana al Tiburtino, un'iniziativa nata tre anni fa che aiuta a crescere e avvicina **al lavoro** centinaia di ragazzi che arrivano dalle case famiglia, sbarcando a Lampedusa e dalle borgate romane. Nostro Padre, san Josemaria, ha voluto inoltre che ci confessassimo ogni settimana per essere più santi e più efficaci nel rapporto di amicizia e confidenza con le persone che ci passano accanto, anche se ovviamente può anche capitare di saltare o di ritardare qualche norma.

Oggi, a 58 anni sono sempre più convinto che devo ringraziare il buon Dio per avermi fatto incontrare l'Opera che ha riempito di gioia la mia vita. La stessa gioia che ho provato e che sento ogni volta che incontro persone buone e sincere come Giorgio Vittadini, il quale a settembre del 2018 mi propose di entrare nella meravigliosa famiglia del Meeting di Rimini. Ero rimasto sbalordito dai volontari del Meeting nell'estate dello stesso anno. La loro autenticità e la loro straordinaria somiglianza con il nostro stile mi avevano molto colpito. Persone di buona volontà che cercano di unire l'impossibile, di gettare ponti per migliorare la società. Uniti per fare insieme, senza interessi personali, superando differenze, opinioni e con unico scopo di far bene alla Chiesa continuando a costruire l'opera del creato.

Giorgio me lo chiese con semplicità e con una benevolenza disarmante di chi vede nel prossimo un vero fratello in Cristo e aggiunse: "Pierluigi se ci credi può essere un nuovo inizio...". Questa esperienza ci ha fatto molto bene e ci spinge ad aprirci ancora verso tutti, facendo comunità in Cristo.

Rimini non è soltanto il Meeting, ma una quantità impressionante di persone che riempiono tutte le chiese del posto durante la santa Massa feriale e si ha veramente l'impressione, non soltanto in fiera dove forse è più palpabile, ma anche nel bel mezzo della strada che si respira un'aria diversa. Chi viene a Rimini torna a casa con la consapevolezza che il mondo non finirà mai nonostante le previsioni più catastrofiche che la nostra pochezza umana ci spinge a considerare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mi piace. Piace a 23.320 persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Dal Web

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

Voli in Milano a prezzi incredibilmente bassi

[Jetcost.it](#)

Qual è la tua scusa per non risparmiare e investire?

[Risparmiamocelo](#)

Hai le macchie dell'età? Con questo semplice trucco...

[Consigli e Trucchi](#)

Questo Smartwatch in stile militare è l'invenzione più

[Elite Tact Watch](#)

Da Miami alla Toscana ecco rivelata la vita segreta dei famosi ex

[I Single Mom](#)

Magnifici luoghi abbandonati ormai in rovina

[EditorChoice.com](#)

TI POTREBBE INTERESSARE ANCHE

EDUCAZIONE

SCUOLA/ Uomini nuovi per non restare in balia del caso (e creare sviluppo)

EDUCAZIONE

SCUOLA/ Insegnare cambia: 4 rivoluzioni dell'esperienza
17.08.2019 - Marco

EDUCAZIONE

SCUOLA/ Davvero pensiamo di poter insegnare il "senso civico"?

MEETING 2019/ Da Green Book a Solo cose belle, 4 film su amicizia e famiglia

19.08.2019 - Antonio Autieri

Anche quest'anno Sentieri del Cinema è coinvolta ad agosto al Meeting di Rimini, con una mini rassegna di 4 film, da oggi fino a giovedì



Una scena del film "Green Book"

Anche quest'anno Sentieri del Cinema è coinvolta ad agosto al Meeting di Rimini, con una mini rassegna di 4 film, oltre alla collaborazione ad alcuni incontri. Per i film, come sempre, abbiamo cercato di ispirarci al titolo del Meeting, e la storica edizione che arriva a 40 parte - com'è noto - da quel bel verso di una poesia di Karol Wojtyła: «Nacque il tuo nome da ciò che fissavi». Con libertà, ma ci siamo ispirati a questa frase per proporre 4 bei film della stagione appena conclusa, che presenteremo e commenteremo in sala Neri, dal lunedì al giovedì, alle 21.30 (i conduttori siamo il sottoscritto e Beppe Musicco, presidente di Sentieri del Cinema).



Si parte oggi, lunedì 19, con **Green Book**, forse il film più bello della stagione. Sicuramente il più premiato, con i suoi 5 Oscar a cominciare da quello per il miglior film e per la miglior sceneggiatura, scritta da Nick Vallelonga, figlio di Tony Vallelonga di cui si raccontano le gesta nel film.



ULTIME NOTIZIE DI CINEMA TELEVISIONE E MEDIA

"Nadia Toffa e la Terra dei Fuochi"/ Migliaccio
"Era furiosa per quel mostro e poi.."

18.08.2019 alle 19:16

JOVANOTTI, LA DEDICA AGLI SPOSI DI VASTO/
Salta il JovaBeachParty: 'ci hanno fermato'

18.08.2019 alle 19:06

Ylenia Carrisi, dolore di Romina Power/ Foto
inedita "Quando le estati erano gioiose"

18.08.2019 alle 18:50

Uomini e Donne/ Gemma Galgani: "Ida è
l'amica che c'è sempre" (Trono Over)

18.08.2019 alle 18:46

Uomini e Donne/ Gianmarco Onestini
tronista? Se Maria chiama... (Trono Classico)

18.08.2019 alle 18:27

Tony è un buttafuori italoamericano di Brooklyn nell'America di inizio anni '60, rimasto momentaneamente disoccupato per le sue ristrettezze economiche e pensando all'amata famiglia, decide contro voglia di accettare un lavoro di 8 settimane (molto ben pagato), ovvero accompagnare in viaggio per un tour musicale nel profondo Sud Don Shirley, pianista nero elegante e sofisticato, con cui non sarà facile la convivenza essendo due persone diversissime in tutto. Ma soprattutto non sarà facile, per la strana coppia, il viaggio in zone in cui segregazione e disprezzo per i neri (pure da chi, schizofrenicamente, omaggia l'artista ma mortifica l'uomo) sono ancora molto diffuse. Difficoltà che avvicineranno i due strani compagni di viaggio. Un film che è un grande regalo per il pubblico, sia per aver fatto scoprire una storia vera che è bello conoscere, sia per le qualità del racconto: diretti da Peter Farrelly (in passato autore di film demenziali in coppia col fratello Bob, come Scemo & più scemo o Tutti pazzi per Mary), due grandi attori come Mahershala Ali (premiato con l'Oscar) e lo straordinario Viggo Mortensen, danno vita a duetti esilaranti ma anche a momenti profondi, grazie a una sceneggiatura con i fiocchi. Da non perdere.

Si prosegue martedì 20 poi con un'altra amicizia improbabile, Il professore e il pazzo diretto da Farhad Safinia. Nella Gran Bretagna di fine '800, a un accademico britannico, autodidatta (e quindi visto con sospetto dai circoli intellettuali), viene chiesto di realizzare un'impresa gigantesca: il primo dizionario completo della lingua inglese. Lo studioso chiama a rapporto giovani collaboratori, ma si appella pubblicamente ai contributi di ogni cittadino, finché non viene contatto da un americano rinchiuso - per omicidio - in un manicomio criminale, che da anni fa legge libri per non impazzire. Da lì nascerà un rapporto imprevedibile, e molto altro. Un grande film, che parla di talento e amicizia ma anche del desiderio di riscatto umano e di perdono, con le straordinarie interpretazioni di Mel Gibson e Sean Penn.



Mercoledì 21 sarà invece dedicata alla famiglia con il ritorno della meravigliosa famiglia di supereroi della Pixar: [Gli incredibili 2](#). È ancora

[VEDI TUTTE](#)

ULTIME NOTIZIE

LETTURE/ [Quel sottile confine tra parole vuote e senso del mondo](#)

18.08.2019 alle 20:39

SCUOLA E LAVORO/ [Ai giovani va ricordato che il mondo è nelle loro mani](#)

18.08.2019 alle 20:38

SCENARI/ [Ecco perché Trump compra la Groenlandia per toglierla ai cinesi](#)

19.08.2019 alle 00:48

DIARIO ARGENTINA/ [Gli errori e i cambiamenti attuati da Macri](#)

18.08.2019 alle 20:39

BORSE & MERCATI/ [Le soglie da temere per Piazza Affari e Wall Street](#)

18.08.2019 alle 20:37

[VEDI TUTTE](#)

Brad Bird a dirigere il sequel del grande film di successo uscito nel 2004: i supereroi, dopo varie imprese, sono nuovamente fuorilegge, ma qualcuno vorrebbe riportarli in auge. Questa volta però tocca a Elastigirl fare la parte del leone, mentre suo marito Bob Parr/Mr Incredible resta a casa con i figli... I problemi, a dispetto di offerte mirabolanti, non mancheranno per nessuno dei componenti il nucleo familiare. Anche i supereroi, lo sappiamo da sempre, oltre ai super poteri (e si scoprono anche quelli del piccolo Jack-Jack...) hanno super problemi: soprattutto di relazioni, come in tutte le famiglie. Ma l'amore tra i vari componenti aiuta ad affrontare ogni questione. Un film sulla famiglia, per la famiglia (magari ai bambini troppo piccoli qualche scena potrebbe creare un po' di ansia o paura, in genere lo consigliamo dai 6 anni in su, ma ovviamente dipende dalle sensibilità), che diverte i bambini e i ragazzi (ci sono anche i primi turbamenti amorosi di Violet...), ma anche i grandi, che si ritrovano nelle dinamiche (coniugali, genitoriali) assolutamente realistiche.

Infine, giovedì 22 ci sarà un bel film italiano, una delle sorprese della stagione, alla presenza del suo regista: Solo cose belle, diretto da Kristian Gianfreda, mette in scena un placido paesino romagnolo scombussolato dall'arrivo di una strana e numerosa famiglia ospitata in uno storico palazzo. Non è una famiglia "normale", è una casa famiglia: ai due genitori si affiancano figli naturali, adottati e in affido, disabili grandi e piccole, profughi, ex carcerati ed ex prostitute... Mentre infuria nel paese la campagna per le elezioni del sindaco, diffidenze e ostilità non mancheranno da parte di molti. Ma anche la curiosità di alcuni, come Benedetta, la giovane figlia del sindaco che si innamora di un ragazzo con brutte storie alle spalle. Un piccolo grande film, che fa anche ridere parecchio ma che, come ogni commedia, a un certo punto prende un passo sempre più profondo che indurrà più d'uno a commuoversi. Una storia che si ispira alle vicende delle case famiglia nate dall'esperienza dell'associazione Papa Giovanni XXIII, fondata nel 1968 da don Oreste Benzi, che ha collaborato al film in vari modi, anche con attori non professionisti e comparse. Come ci racconterà lo stesso Gianfreda.

Ma nel programma del Meeting di Rimini, oltre ai film, si parla di cinema anche in tre incontri - sempre alle 19 - in cui Sentieri del Cinema è coinvolta in vario modo: oltre alla lezione di cinema tenuta ieri dal professor Raffaele Chiarulli, docente dell'Università Cattolica di Milano, martedì 22 è in programma un dialogo con il grande regista polacco Krzysztof Zanussi, introdotto da Beppe Musico e condotto dalla sceneggiatrice Elettra Sofia Mauri venerdì 23, infine, ci sarà un incontro con il regista Genaro Nunziante, condotto da Otello Cenci, regista teatrale e direttore artistico del Dipartimento Spettacoli Fondazione Meeting.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



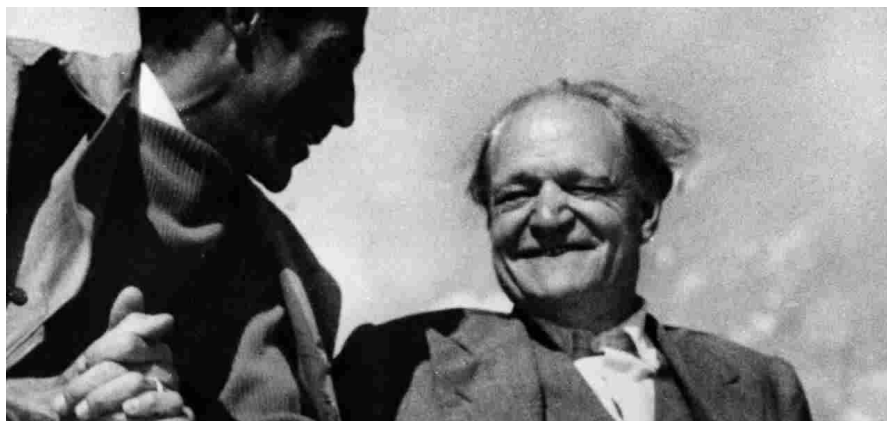
1 trucco casalingo per migliorare l'udito

Questo metodo molto semplice migliora radicalmente l'abilità di udire e fa sì che i suoni diventano più acuti anche del 79%.

LETTURE/ Quel sottile confine tra parole vuote e senso del mondo

19.08.2019 - Adriano Fabris

Le parole ci permettono di guardare il mondo, di capirlo. Guidano il nostro sguardo, permettendo a noi di capire chi siamo



Giuseppe Ungaretti (LaPresse)

Sono le parole che ci permettono di guardare il mondo, di orientarci in esso. Non è strano: pensiamoci bene. Quando infatti vediamo qualcosa, sappiamo già in qualche modo che cos'è, sappiamo cos'è che vediamo. I nostri occhi sono guidati dall'idea di ciò che stiamo guardando. E quest'idea noi la fissiamo e la esprimiamo attraverso parole.



Le parole, insomma, guidano il nostro sguardo: che siano pronunciate oppure no. Si tratta di una prerogativa di noi esseri umani. Gli animali non ci riescono. Certo: gli animali guardano il mondo, interagiscono con esso e, per farlo, usano anche una sorta di linguaggio. Ma del mondo essi non parlano. Non riescono a nominarlo. Per nominare le cose, infatti, bisogna staccarsi da esse, e poi ritornarvi grazie al nome con cui le chiamiamo. Le parole sono un tramite, un ponte fra noi e il mondo: e solo gli esseri umani questo ponte sono in grado di attraversarlo.



ULTIME NOTIZIE DI CULTURA

MEETING/ Violante: nichilismo e bene comune, perché non conosciamo più i doveri?

19.08.2019 alle 01:07

MEETING/ Sguardo, cura, compassione: ricostruire l'uomo

18.08.2019 alle 08:52

MEETING/ Ecco perché il pensiero umano è più grande di tutti gli algoritmi

18.08.2019 alle 08:52

MEETING/ Raccontare l'oncologia: sorpresi dal dolore, stupiti dall'umano

17.08.2019 alle 09:09

MEETING/ Etty Hillesum, disseppellire Dio dal cuore di ogni uomo

17.08.2019 alle 01:37

[VEDI TUTTE](#)

In che modo lo attraversiamo? Com'è che siamo in relazione con le cose, con il mondo, con gli altri esseri umani? Più che con tanti discorsi, lo facciamo – dicevo – con i nomi. Lo facciamo chiamando per nome ciò che abbiamo davanti. Le nostre parole, infatti, non sono definizioni, né costi tuiscono solo le parti di una frase. Sono anzi tutto nomi. Sono ciò attraverso cui, nominandolo, facciamo essere qualcosa davanti a noi, diamo a esso importanza, lo condividiamo con altri.



La Bibbia mostra in maniera molto chiara com'è che tutto questo avviene. All'inizio del libro della Genesi, come ben sappiamo, Dio crea il mondo appunto nominando le cose – cielo, terra, acque –, cioè facendole essere mentre prima non erano. L'uomo in generale, poi, è colui che può ri-nominare ciò che Dio stesso ha nominato. Lo può fare se vuol entrare in rapporto con gli altri esseri: se vuole che siano qualcosa di significativo per lui. Nel secondo capitolo della Genesi, infatti, Dio incarica Adam di dare i nomi agli animali. Solo così, infatti, egli può essere responsabile delle creature.

Ma a partire da qui – da questa capacità, che l'essere umano possiede, di nominare le cose – emergono alcuni problemi. I nomi, infatti, possono essere sbagliati. Chi chiamo può anche non rispondere. Le parole possono non solo consentire una comunicazione, ma anche ostacolarla. Esse, come dicevo, da una parte sono un ponte: offrono un contatto, un'opportunità di relazione. Ma dall'altra parte fanno da filtro fra noi e le cose, fra noi e gli altri esseri umani. In sintesi, come purtroppo sperimentiamo sulla nostra pelle: con le parole noi ci intendiamo l'un l'altro. Ma con le parole, anche, ci fraintendiamo.

Come gestire questa situazione? Come guardare il mondo in maniera giusta attraverso le parole? La risposta è semplice: dipende dalla consapevolezza che non siamo noi, niente affatto, i signori delle nostre parole. Non siamo noi a creare il linguaggio e a dominarlo. Il linguaggio, le parole, sono qualcosa che ereditiamo da altri, che rivolgiamo ad altri, che scambiamo con altri. Il linguaggio, le parole, sono esperienze del fatto che il nostro essere è un essere relazionale.

ULTIME NOTIZIE

Rosa la wedding planner, cercasi casa disperatamente/ Su Canale 5 il film romantico

18.08.2019 alle 20:12

MEETING 2019/ Da Green Book a Solo cose belle, 4 film su amicizia e famiglia

18.08.2019 alle 15:02

SCUOLA E LAVORO/ Ai giovani va ricordato che il mondo è nelle loro mani

18.08.2019 alle 20:38

SCENARI/ Ecco perché Trump compra la Groenlandia per toglierla ai cinesi

19.08.2019 alle 00:48

DIARIO ARGENTINA/ Gli errori e i cambiamenti attuati da Macri

18.08.2019 alle 20:39

[VEDI TUTTE](#)

Se lo dimentichiamo, se riteniamo che il nostro discorso sia solo qualcosa di privato, di narcisistico, di autoreferenziale, allora il fraintendimento è inevitabile. Se ci chiudiamo in noi stessi, non solo non capiamo gli altri, ma non sappiamo più neppure chi siamo. Non guardiamo più il mondo grazie alle parole, ma contempliamo solo parole vuote. E il mondo stesso, allora, ci appare senza senso.

-

L'articolo anticipa la riflessione che l'autore svolgerà oggi al Meeting di Rimini, ore 12. durante l'appuntamento dedicato a ["Guardare il mondo attraverso le parole"](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mi piace Piace a 23.320 persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Dal Web

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

Arena di Verona:
l'emozione sale alle
stelle

Arena di Verona

22 Kg più leggera -
Elisa rivela come ci è
riuscita

Foodspring®

L'aereo più grande
della storia militare

Post Fun

L'energia non si
consuma, si
trasforma.

Energitalia



1 trucco casalingo per avere un udito migliore

Questo metodo facilissimo
migliora in modo radicale la
capacità uditiva e fa sì che
suoni siano più chiari
addirittura del 79%...

IL RETROSCENA

E ora i democratici non escludono il Conte bis

di **Tommaso Labate**

Domani sarà il giorno della verità. Ma ora il Pd ora è pronto a trattare sul fatto che il premier possa farlo di nuovo Conte. a pagina 5

La scelta

Casaleggio avrebbe preferito le urne
Ha cambiato idea per i sondaggi sul M5S

Nel negoziato cade il tabù Conte Il Pd pronto a valutare il bis

L'altro fronte della trattativa è il veto su Di Maio al governo. I 5 Stelle non possono accettarlo

Il retroscena

di **Tommaso Labate**

ROMA «Siamo disponibili anche a trattare sul fatto che il premier possa farlo di nuovo Conte. Possiamo partire da quel nome, poi dipenderà anche da lui se riuscirà ad arrivare fino in fondo. Le resistenze del Pd sono molto meno di quante non possano sembrare oggi».

È l'ultimo giorno dedicato alla tattica. Poi la parola, da oggi, passerà alla strategia. Il percorso e gli obiettivi di un governo che fino a otto giorni fa sarebbe sembrato fantapolitica, quello Pd-M5S con l'appoggio di Leu, cominciano a prendere corpo. Il «come», da stamattina, sarà arrivarci. Evitare che il treno finisca su un binario morto.

Trecentosessantadue chilo-

metri separano la villa di Beppe Grillo a Bibbona, dov'è riunito lo stato maggiore del M5S, da Venezia, dove Dario Franceschini ha fatto una sosta di ritorno da qualche giorno di vacanza sulle Dolomiti. Poco distante c'è anche Matteo Renzi. In mezzo alle due località c'è Bologna, la città di Romano Prodi, che ieri ha benedetto la nuova maggioranza. Si devia di qualche chilometro, sulla via Emilia, e c'è un altro telefono bollente, quello di Graziano Delrio, il capogruppo del Pd in costante contatto col pari grado pentastellato Francesco D'Uva.

La rete della trattativa tra Pd e M5S è politicamente circoscritta. A dispetto dei rumors che davano una pattuglia forzista in marcia di avvicinamento verso la maggioranza, Silvio Berlusconi ha già detto ai suoi che Forza Italia rimarrà all'opposizione, saldamente ancorata al centrodestra. Ma è anche geograficamente circoscritta, ieri, l'area della trattativa. Ci si può sentire al telefono ma se ci fosse bisogno di vedersi, trovandosi a metà strada, basterebbero due ore di macchina. E proprio all'interno di questo perimetro che

ieri, dal fronte del centrosinistra, è partita una precisa disponibilità a vagliare anche il nome di Giuseppe Conte tra quelli che potrebbero guidare il governo giallorosso. Certo, l'operazione è tutt'altro che semplice. Ma, come dice una fonte di primo livello del centrosinistra, «siamo comunque disponibili a ragionare».

Le interlocuzioni del Pd con l'altro fronte hanno tre terminali. Uno è Roberto Fico, l'altro rimanda ai capigruppo D'Uva e Patuanelli, gli ultimi due — i più importanti — portano dritti a Giuseppe Conte e Davide Casaleggio.

Casaleggio, idealmente, sarebbe stato tra i più favorevoli al ritorno alle urne. Ma, da quando ha visto coi suoi occhi un sondaggio che dà il M5S tra il 7 e l'8%, ha capito che l'unica strada per la sopravvivenza del Movimento è tentare l'alleanza parlamentare col Pd. Da qui è cambiata la storia e la posizione di Di Maio — ultimo tra i big a tifare per un ritorno alle urne — è finita in minoranza, anche nel gruppo parlamentare.

Le prime aperture del Pd sull'ipotesi di riportare Conte a Palazzo Chigi arrivano sul

tavolo di Bibbona mentre il gotha pentastellato ha appena deciso di tagliare definitivamente i ponti con Salvini. Gli emissari del M5S riportano agli ambasciatori dell'altro fronte che la trattativa su Palazzo Chigi sarà bene avviarla soltanto dopo aver risolto un'altra questione. Quella che riguarda, appunto, il futuro personale di Di Maio. La «richiesta» è trovare un'exit strategy per il capo politico; che cadano, insomma, i veti per un suo ingresso nel governo. Difficile, al momento, capire se verrà accettata. Ma questa è la bacchetta di Shanghai che, se rimossa dal tavolo, può sbloccare il gioco.

Nicola Zingaretti rimane coperto sulla linea del «siamo pronti comunque al voto» e sarà l'ultimo staffettista a raccogliere il testimone per arrivare al traguardo. Il dividendo che potrebbe incassare il segretario del Pd nel medio periodo è altissimo. L'ha fatto notare un suo fedelissimo a Renzi. «Le Regionali in Toscana ed Emilia avrebbero potuto trasformarsi nella tomba della segreteria Zingaretti. E invece grazie a noi, se parte a Roma l'alleanza Pd-M5S, saranno vinte. Entrambe».

445

i giorni
trascorsi dal
primo giugno
2018, quando
il governo
presieduto
da Giuseppe
Conte
ha giurato
al Quirinale

La parola

GOVERNO DI LEGISLATURA

Con questo termine si intende un esecutivo che gode del sostegno di una maggioranza in Parlamento dalla sua entrata in carica fino alla scadenza naturale della legislatura dopo 5 anni. Nel gergo parlamentare viene contrapposto ad altre forme di governo, come quello di scopo o quello elettorale: un esecutivo di breve durata, sorto dopo una crisi di governo, che ha come unico obiettivo varare provvedimenti urgenti, nel primo caso, o portare il Paese al voto, nel secondo

7

anni
La durata del mandato del capo dello Stato. In carica dal 2015, Mattarella terminerà il mandato nel 2022



La crisi Diventa più concreta l'idea di un patto giallorosso. Il leader leghista si appella alla piazza

Il M5S chiude con Salvini

Grillo riunisce i capi: Matteo inaffidabile. E vuole un contratto con il Pd

Ormai è rottura tra Movimento Cinque Stelle e Lega. «Salvini è inaffidabile» dice Grillo che apre a un contratto con il Pd. Replica il leader le-

ghista: «Se i pentastellati vogliono Renzi lo dicano». E si appella alla piazza. Gli risponde l'altro vicepremier Di Maio: «Noi siamo forti e compatti, lui invece ha pugnalato noi e il

Paese alle spalle». Domani il premier Conte va in Senato. E diventa sempre più concreta l'ipotesi di un governo giallorosso. Prodi propone un'alleanza «Ursula», con i partiti

che in Europa hanno votato per la von der Leyen, ovvero Pd, M5S e Forza Italia. Ma con gli azzurri che, a differenza di Strasburgo, resterebbero all'opposizione.

da pagina 2 a pagina 7

La linea dura nel vertice a casa del fondatore. E lui: preferite Renzi
Nel Pd Prodi benedice un'intesa con i 5 Stelle: la maggioranza Ursula

«Inaffidabile». No M5S a Salvini

ROMA È scontro totale tra Lega e M5S. Con poche, se non inesistenti al momento, possibilità di ricucire alla vigilia della presentazione in Senato del premier Giuseppe Conte per le sue comunicazioni sulla crisi in Senato, domani alle 15.

È stata una giornata convulsa, con un Matteo Salvini che dal primo mattino ha ribadito di non avere alcuna intenzione di lasciare il suo incarico di ministro dell'Interno e di voler ascoltare «cosa dirà Conte», e il M5S compatto che non ha dato alcun segnale di apertura rispetto a una possibile ricucitura. Anzi, tutto il gotha del Movimento, riunito nella villa di Beppe Grillo a Marina di Bibbona — presenti Di Maio, Di Battista, Casaleggio, Fico, Taverna e i capi-gruppo — dopo una lunga riunione ha diramato una nota che chiude ad ogni dialogo almeno con il leader della Le-

ga: «Tutti i presenti — è scritto — si sono ritrovati compatiti nel definire Salvini un interlocutore non più credibile». È questo — «prima per la sua mossa di staccare la spina al governo del cambiamento l'8 agosto tra un mojito e un tuffo», poi per «questa vergognosa retromarcia in cui tenta di dettare condizioni senza alcuna credibilità» — che lo ha reso «inaffidabile». Si aggiunge che «dispiace per il gruppo parlamentare della Lega» con il quale si è fatto un bel lavoro, ma «il Movimento sarà in Aula al Senato a fianco di Conte il 20 agosto».

Se resta un filo sottilissimo di rapporto con la Lega, c'è però la feroce presa di posizione contro il suo leader. Che dal mattino aveva tentato di tenere aperta la partita, negando di avere intenzione di dimettersi da ministro e affidando le scelte al «presidente

Mattarella che fortunatamente ha tutti gli elementi per valutare qual è il percorso più utile per rilanciare questo splendido Paese che è l'Italia. Chi la dura la vince».

Ma, dopo il comunicato del M5S, anche Salvini passa all'attacco degli (ex?) alleati di governo. Accusandoli — parlando alla Versiliana — di voler fare «una truffa» facendo un governo «con gli sconfitti», ovvero con «Renzi e la Bosschi, e per farlo dovranno passare sul mio corpo». «La via maestra sarebbe tornare a votare — insiste il ministro — ma siamo in mano a una trentina di senatori renziani. Loro sono pronti ad andare con Renzi e sarei io l'inaffidabile?».

All'accusa ribatte in serata di nuovo Di Maio: «Salvini sta inventando di tutto, è il senso di colpa di chi ha tradito e non sa come uscirne. Con tutte le contraddizioni di questi

giorni inizio a pensare che abbia perso la testa. Noi siamo forti e compatti, lui invece ha pugnalato noi e il Paese alle spalle. Come credere alla sua parola?». E se anche Renzi si dice «orgoglioso di averci messo la faccia», e Romano Prodi propone un'alleanza «Ursula», con i partiti che in Europa hanno votato per la von der Leyen — ovvero Pd, M5S e FI — va registrata appunto la posizione di Berlusconi, che raccontano molto arrabbiato per le mosse di Salvini che non ha nemmeno «voluto incontrarmi». Ma allo stato, visto che nel partito si pensa si stia andando ad un governo Pd-M5S, FI resterà all'opposizione. Solo se il tentativo del governo giallorosso fallisse potrebbe — dicono i suoi — essere «valutato» un eventuale appello di Mattarella a un governo di garanzia.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | La crisi

Le tappe

Il sì alla Tav, poi lo strappo

Il 7 agosto, dopo il sì alla Tav di Lega e Pd che ha scatenato le ire M5S, Salvini a Pescara dice che nel governo «qualcosa si è rotto». L'8 il premier Conte comunica che «Salvini ha deciso di interrompere l'esperienza di governo per capitalizzare il consenso»

Le comunicazioni al Senato

Domani il presidente del Consiglio Conte si presenterà in Senato, dove sono attese le sue comunicazioni sulla crisi. Il premier poi potrebbe aspettare che vengano votate le risoluzioni presentate dai gruppi politici oppure decidere di salire al Colle per dimettersi



La mossa a sorpresa in Aula

Il 13 agosto il Senato vota sul calendario della crisi e respinge la richiesta della Lega che chiedeva di anticipare il voto sulla mozione sfiducia contro il presidente del Consiglio. A sorpresa Salvini propone di votare subito il taglio dei parlamentari e poi andare alle urne, come chiesto dal leader M5S Di Maio

Le due strade dopo il discorso

Se il Senato approvasse una risoluzione contraria all'esecutivo, il premier Conte dovrebbe dimettersi. A quel punto il Quirinale avvierebbe le consultazioni con i partiti. In caso di dimissioni senza una votazione di sfiducia, il capo dello Stato potrebbe rimandare Conte in Parlamento

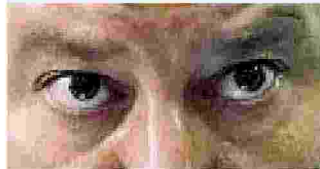
La parola

MAGGIORANZA «URSULA»

La «maggioranza Ursula» di cui ha parlato Romano Prodi è un'ipotesi di alleanza parlamentare tra Pd e 5 Stelle che dovrebbe permettere la formazione di un nuovo governo dopo le eventuali dimissioni o la sfiducia del premier Conte. Il nome di questa intesa richiama il voto comune di Partito democratico e Movimento 5 Stelle, lo scorso 16 luglio, per eleggere Ursula von der Leyen (appoggiata anche da Forza Italia) alla presidenza della Commissione europea

Il tormentone

È la frase che Matteo Salvini ha detto ieri a Marina di Pietrasanta, la stessa già detta il 15 agosto a Castel Volturno



Il mio telefono è sempre acceso

Sull'ex alleato

Di Maio: troppe contraddizioni, inizio a pensare che Matteo abbia perso la testa



Chi ha disertato

OTTIMATI
CONTRO
BARBARI

di Ernesto Galli della Loggia

E così abbiamo i Barbari in casa, almeno a quanto dice l'Italia per bene, educata e

rispettosa di tutte le etichette, l'Italia degli Ottimati. La quale ha scoperto che accanto a lei ma assai diversa da lei vive un'altra Italia: un Paese maleducato, sudaticcio, incolto, ignaro di cosa siano il «bene pubblico», la Costituzione e la London School, un Paese che detesta Greta e le Ong, frequenta spiagge troppo affollate e che quindi proprio per questo vota Lega o anche 5 Stelle. L'Italia barbara, appunto. Personalmente vedo le cose in modo

alquanto diverso. Ma se stanno davvero così allora però sorge inevitabilmente una domanda: mentre i «Barbari» cominciavano a dilagare, che cosa facevano gli altri, gli Ottimati? Quali battaglie ingaggiavano per proteggere la cittadella democratica? Quali difese approntavano? Non si direbbero particolarmente memorabili le prime né granché efficaci le seconde, visti i risultati. Viene insomma da pensare che parlare di «Barbari», evocando con tale parola

l'idea di una forza selvaggia e soverchianta, di una spinta incontenibile, serva oggi ai suddetti Ottimati più che altro per nascondere la propria diserzione dal campo di battaglia: la propria incapacità divenuta oggettiva complicità con il nemico. L'invasione insomma poteva benissimo essere fermata. Bastava combattere. Capire quando bisognava farlo. Sarebbe bastato ad esempio fare delle riforme della scuola diverse da quelle approvate per tanti anni.

continua a pagina 28

Diserzioni Inaccettabile è il gioco dello scaricabarile di cui la nostra classe dirigente è specialista da sempre, chiamandosi fuori senza fare i conti con la propria storia

OTTIMATI CONTRO BARBARI
NELL'ITALIA SENZA REGOLE

di Ernesto Galli della Loggia

SEGUE DALLA PRIMA

A

lì di là delle apparenze approvate da Destra e Sinistra insieme, entrambe convinte che la scuola dovesse servire alla società e a preparare al mercato del lavoro. Entrambe d'accordo nel riempirla di scartoffie e di burocrazia, di lavagne digitali, di famiglie saccenti, di democraticismi demagogici, di «successo formativo» obbligatorio, di circolari insulse in anglo-italiano. Per tenere lontano i «Barbari» forse sa-

rebbe bastato a suo tempo lasciare nei programmi la storia e la geografia invece di ridurre entrambe ai minimi termini o di cancellarle del tutto. Forse sarebbe bastato insistere con qualche riassunto, con qualche mezzo canto della *Divina Commedia* mandato a memoria, con qualche ora di matematica in più e qualche gita scolastica a Barcellona in meno. E sarebbe bastato anche che qualcuno dei tanti intellettuali che oggi soltanto scoprono il disastro accaduto avessero impiegato un po' di tempo a occuparsi della scuola del proprio Paese anche cinque o dieci anni fa, spingendosi magari, dio non voglia, fino a fare le bucce a qualche ministro dell'istruzione Pd. Peccato che agli Ottimati, ai Buoni per definizione,

quel campo di battaglia però allora non interessasse, non si accorgessero di quanto lì stava accadendo.

Gli Ottimati, la classe dirigente italiana — quella com'è noto assolutamente ligia alle regole nonché sempre avvedutissima — non aveva tempo allora per certe cose. E così poi, per dirne un'altra ancora, mentre i «Barbari» crescevano e ad esempio riunivano le loro schiere sotto le bandiere del federalismo secessionista, del dileggio verso Roma ladrona e l'unità nazionale in nome del localismo filoborbonico e del «vaffa» alla casta e al Parlamento, anche stavolta l'attenzione degli Ottimati era rivolta altrove. A riformare il titolo V della Costituzione, ad esempio: come dire a fornire ai «Barbari» la migliore

delle munizioni. E infatti adesso quelli, forti guarda un po' proprio della riforma suddetta, pretendono di accrescere smisuratamente il proprio potere nei territori dove già comandano, mettendo le mani su tutto il possibile a cominciare dalla scuola, rifiutandosi di contribuire a qualunque spesa che non sia la loro, e così via barbareggiando.

Da tempo insomma l'onda nemica cresceva, ma gli Ottimati non si sa dove fossero e che cosa facessero. Avrebbero potuto, per dirne qualcuna, cercare di far pagare le tasse agli evasori, impedire che nelle carceri finissero solo i poveracci, cancellare l'obbrobrio correntizio del Csm, far diminuire di almeno un milione il debito invece di farlo crescere

di continuo, avrebbero potuto assumere cento ispettori del lavoro (licenziando cento portaborse) per ripulire le campagne pugliesi e calabresi dai proprietari negrieri. Avrebbero potuto tentare mille cose per fermare la «barbarie» montante: chissà, inventarsi un programma anche minimo d'integrazione per gli immigrati, ridiscutere il trattato di Dublino — loro che sanno come si sta in Europa — oppure pensarci due volte prima di firmare il contratto di concessione con la società Autostrade, e magari, visto che c'erano, dare pure una con-

trollata a qualche viadotto qua e là per la Penisola. Avrebbero potuto... Se lo avessero fatto oggi di sicuro ci sarebbe in giro qualche «barbaro» in meno.

Perché i barbari esistono davvero, sia chiaro, non vorrei che si pensasse il contrario. L'Italia sta effettivamente imbarbarendosi. Ciò che però mi sembra contrario alla verità è l'attribuzione di tale barbarie a una sola parte politica, alla solita Italia degli altri, all'Italia che «non ci piace». Inaccettabile è il gioco dello scaricabarile di cui la classe dirigente italiana è specialista

da sempre, e che si sta ripetendo puntualmente anche questa volta chiamandosi fuori come al solito ogni volta che il Paese è costretto a fare i conti (che quasi sempre non tornano) con il proprio modo d'essere, con la propria storia.

L'Italia barbara esiste, ma è ben più vasta di questo o quell'elettorato. È il Paese che sta perdendo il senso delle regole e si sta abituando a violarle quasi tutte, che non ha più rispetto per ciò che è importante e degno, che non crede più nelle leggi e nella giustizia, che non ha più fiducia nell'autorità perché avver-

te la sostanziale mancanza di capacità di controllo da parte di quella cosa che un tempo si chiamava Stato. È il Paese che non legge, che passa le ore con lo smartphone in mano, che si sta convincendo che la politica sia qualcosa a metà tra una televendita e un'intervista di Barbara d'Urso. È l'Italia su cui gli Ottimati, in massima parte per la loro propria responsabilità, hanno perduto ogni egemonia, non sapendo dare a questa le nuove forme e i nuovi contenuti che dopo la grande frattura del 1992-94 sarebbero stati necessari. L'Italia di una classe dirigente che ancora si illude di poter dirigere qualcosa.



Responsabilità
Mentre l'orda nemica cresceva, i Buoni per definizione guardavano dall'altra parte



Sfiducia
Il Paese non crede più nelle leggi e nella giustizia, non ha rispetto per ciò che è importante

